

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



IL MONDO DELLE START-UP



UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

LAVORO, L'IMPORTANZA
DELLE ESPERIENZE ALL'ESTERO
pag. 16

PREMIO CULTURA IMPRESA:
A RENDE LA 18A EDIZIONE
pag. 23

TARANTO, OPERATIVO
IL CONTRATTO AGRICOLO UNSIC
pag. 27



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Avezzano-AQ (V. Cesare Battisti, 46); Pescara (V. Gobetti, 15 - Tel 085-2058605); Pollutri-CH (V. Marconi, 81 - Tel 0873902805); Teramo (V. Cerulli Irelli, 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza, 8 - Tel 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna D'Anglona, 114 - Tel. 0973-584026).

CALABRIA - Catanzaro (Via Indipendenza, 42 - Tel 0961-060199); Cosenza (V. Nazionale, 11 - Tel 0983-290336); Crotone (V. Panella, 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. Sant'Anna II tr. Vico Andilorio, 40 - Tel 0965-810913); Filadelfia - VV (Via 4 Novembre, 150 - Tel 0968-1950274).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca, 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli, 156 - Tel 0824-363708); Villa di Briano-CE (V. del Firmamento, 19); Giugliano in Campania-NA (V. Palumbo, 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe, snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo, 124 - Tel 0522-1710809); Parma (V. Scarabelli Zunti, 15 - Tel 0521-1715408); Reggio Emilia (V. Adua, 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 1845, 6 - Tel 0541-56665); Russi-RA (V. Di Vittorio, 2 - Tel 0544-62787).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Gorizia (V. IX Agosto, 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V.le Della Libertà, 2/a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038); Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277).

LAZIO - Frosinone (V.le Mazzini, 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi, 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. di Villa Mari, 11c - Tel 0746-485241); Roma (V. Bono Cairoli, 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Dante Storace, 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti, 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia, 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Battista Rubini, 11 - Tel 035-0345985); Brughiero-MB (V. Vittoria, 40 - Tel 039 2848376); Colico-LC (V. Villatico, 1 - Tel 0341-941346); Como (P.za Perretta, 6 - Tel 031-264489); Mantova (V. Mazzini, 31 - Tel 0376-224543); Milano (V. Ponte Nuovo, 50 - Tel 02-2565683); Sarezzo-BS (V. Repubblica, 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa, 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli Piceno (V. Kennedy, 22 - Tel 073-646561); Civitanova Marche-MC (V. Indipendenza, 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali, 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. San Antonio dei Lazzari, snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli, 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri, 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara, 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.zza Marconi, 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna, 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani, 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giraldego, 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Vittorio Asinari di Bernezzo, 101/c - Tel 011-7203903); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so Vittorio Emanuele II, 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna, 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I, 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Piave, 9 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia, 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti, 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini, 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace, 24 - Tel 070-284490); Iglesias-SU (V. XX Settembre, 32/b - Tel 0781-878659); Oliena-NU (V. Dante, 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria, 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi, 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Nazario Sauro, 38/40/42 - Tel 095-8163944); Enna (Via Donna Nuova, 109 - Tel 0935-1980098); Messina (V. Industriale, 152 - Tel 090-2402467); Modica-RG (V. Don Giuseppe Puglisi, 16); San Cataldo-CL (V.le dei Tigli, 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (Via Francesco Accolla, 18/B, Basso interno 8 - Tel 0931-65476); Termini Imerese - PA (P.zza Europa, 6 - Tel 091-8111534); Trapani (V. Capitano Fodale Michele, 19).

TOSCANA - Chiusdino-SI (V. Roma, 25 - Tel 0577-751142); Firenze (V. La Marmora, 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello Sanzio, 26 - Tel 0585-811463); Pisa (Corte S. Domenico, 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta, 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana, 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia, 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Terni (V. Tre Venezie, 162 - Tel 0744-062106); Valfabbrica-PG (V. Fermi, 14 - Tel 075-901247).

VENETO - Belluno (V. dell'Agricoltura, 13 - Tel 0437-930244); Mirano-VE (V. dei Pensieri, 17 - Tel 041-5701177); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera, 5 - Tel 0422-779875); Padova (V. Tommaseo, 15 - Tel 049-8755938); Verona (V. Fraccaroli, 10 - Tel 045-8212805); Vicenza (V.le Milano, 55 - Tel 0444-325767).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

4 EDITORIALE

Le cicale
e le formiche
(DOMENICO MAMONE) 4

6 COPERTINA

Start-up, la creatività
alimenta la sperimentazione
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6

8 START-UP

Investimenti in calo:
più numeri, meno capitali
(MARIA DI SAVERIO) 8

Energia solare,
la storia di "Levante"
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 10

Il passaggio dalla ricerca
alle startup agroalimentari
(G.C.) 12

Toscana, Innovation cup:
primo premio per Gevi
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 14

Design Food House:
quando il cibo incontra il design
(VANESSA POMPILI) 15



16 MOBILITÀ

Lavoro, l'importanza
delle esperienze all'estero
(GIOVANNI CASTELLOTTI) 16

17 CONTRIBUTI

Tra un anno addio
a letture manuali dei consumi
(MATTEO BIRINDELLI) 17

18 IMPRESE

Non chiamatelo call center,
la storia di TP Italia
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 18



20 MONDO UNSIK

Gli adolescenti
e il legame con ChatGPT
(FRANCESCA CARTOLANO) 20

Il patronato Enasc di Laureana (Rc)
ribalta la decisione dell'Inps
(NAZARENO INSARDÀ) 22

Premio Cultura Impresa:
a Rende la 18a edizione
(REDAZIONE) 23

L'impegno sociale di Unsic
ed Enasc di Bari
(VANESSA POMPILI) 24



Bari, nomina Inps
per Nicola Signorile (Unsic)
(G.C.) 25

Unsic di Lecce,
iniziativa contro il dumping
(G.C.) 26

Taranto, operativo
il contratto agricolo Unsic
(G.C.) 27

Unsic Reggio Emilia
a "Provincia Granata"
(REDAZIONE) 28

Oristano: Inail
senza medico legale
(G.C.) 29

30 LO SCAFFALE

Il business del gioco
e le migliaia di vittime
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 30

"Le parole che indosso",
autobiografia anche professionale
(G.C.) 32

Cervello e tecnologia
nel solco dell'umano
(G.C.) 33

34 DULCIS IN FUNDO

Cultura, al Maxxi di Roma
la mostra su Franco Battiato
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 34

Le cicale e le formiche

A proposito degli "scontri di classe"

di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSI



Tra i dibattiti accesi dall'ultima Manovra del governo, primeggia (nientemeno) quello che demonizza i "ricchi". Secondo buona parte dell'opposizione, infatti, la legge di Bilancio avrebbe fatto "un regalo" proprio a questa classe sociale, da sempre nel mirino dei "progressisti" e ciclicamente collocata sui banchi del processo pubblico.

Il problema nasce dalla riduzione della seconda aliquota Irpef, quella sui redditi fra 28 e 50mila euro, dal 35 al 33 per cento. Draghi, con un governo che inglobava buona parte delle attuali opposizioni di sinistra (ci siamo dimenticati i ministri Di Maio, Orlando, Patuanelli, Speranza?) la portò dal 38 al 35 per cento, allora con un beneficio massimo di 765 euro, contro i 440 di oggi. Memoria corta di tanti capipopolo.

Il dibattito è "arricchito" da altre due proposte, che hanno nel Pd, in Avs e nella Cgil i principali sponsor: il rilancio della "patrimoniale" e l'inasprimento delle tasse di successione nel nome della "ridistribuzione" della ricchezza. Una belligeranza non nuova e prettamente ideologica, mossa da alcuni settori politici galvanizzati, in particolare, dai risultati delle urne a New York (realtà totalmente differente dalla nostra, salvo forse Milano) e da qualche prova amministrativa regionale nel Mezzogiorno.

Una prima domanda da porsi, nell'ambito di questo dibattito, riguarda l'identikit del "ricco". La riduzione dell'aliquota dal 35 al 33 per cento, come ricorda l'economista Luigi Marattin, interessa "i due quinti più ricchi della distribuzione Irpef", che partono "da chi guadagna 1.900 euro lordi al mese, cioè circa 1.400 netti". Negli altri tre quinti sono compresi quelli che dichiarano meno di 28/29mila euro. Costoro possono davvero essere definiti "ricchi"?

Indubbiamente, come ha evidenziato la Corte dei conti, a beneficiare del taglio su quello scaglione ci sono anche contribuenti con redditi oltre i 50mila euro. Qui il governo, per evitare le polemiche, avrebbe potuto certamente mettere un tetto, ad esempio ad 80 o a 100mila euro lordi. Va però aggiunto che i guadagni oltre i 50mila euro, cifra non proprio da nababbi, vengono tassati al 43 per cento, una "unicità" tipicamente italiana.

Il problema vero, al di là della strumentale ideologia, riguarderebbe non questi presunti "ricchi" con redditi non molto al di sopra della media, ma semmai quelle multinazionali che oltre a polverizzare, con la loro concorrenza, tante piccole aziende italiane, pagano pochissime tasse nel nostro Paese. Qui servirebbero misure non tanto nazionali, quanto comunitarie, ma nulla purtroppo si muove e gli "intoccabili" colossi del commercio elettronico continuano a sottrarre spazi alle famiglie che si sostengono quotidianamente, con sempre maggiori difficoltà, con il commercio al dettaglio. Sono spesso queste "formiche" ad assicurare servizi di prossimità, specie nei piccoli comuni, oltre a salvaguardare il tessuto sociale e la vivibilità dei centri storici. Mentre, in altri settori più "liquidi", non mancano "cicale" non soltanto improduttive, ma anche dannose.

Riguardo all'inasprimento delle tasse di successione, va detto che il patrimonio di ogni famiglia – costituito in genere da appartamenti e risparmi – è già ipertassato, per cui tassare l'eredità costituirebbe l'ennesima e gravosa imposizione fiscale da cui il cittadino comune non può mai difendersi. Chi ha case da lasciare in eredità si può davvero definire "Paperone"? Occorre ricordare, in proposito, che milioni di famiglie vorrebbero liberarsi di vecchie e ormai inutili abitazioni ereditate nei paesi d'origine, specie nelle aree montane, ma ovviamente non si riescono a vendere e continuano a costituire una costosa zavorra, tra varie tasse – comprese Imu e Tari – e spese di manutenzione.

Veniamo alla "patrimoniale". Se fosse destinata a quella esigua minoranza di miliardari, questi non avrebbero proba-



bilmente problemi a spostare i propri patrimoni con un semplice click, dall'intestazione nominale dei beni immobili alla liquidità. Ben sapendo che buona parte di quei patrimoni si trova già in paradisi fiscali. Non a caso laddove è stata applicata la patrimoniale, si è dovuti tornare indietro. Un esempio emblematico: nel 2012, per evitare le alte imposte francesi, il celebre e ricchissimo attore Gérard Depardieu si trasferì in Belgio e poi in Russia. Lo stesso avvenne in Italia con la tassazione delle barche di lusso che, con il loro conseguenziale spostamento all'estero, determinò la crisi di molti porti turistici. L'aumento delle tasse ha determinato la fuga di tante unità produttive all'estero, in Paesi fiscalmente più convenienti, con danni per il lavoro e per il benessere di tanti storici distretti industriali del nostro Paese. Perché il punto è anche questo: i "ricchi", volenti o nolenti, costituiscono un perno essenziale per il benessere collettivo e per l'economia in genere, in quanto soltanto per la gestione e la cura dei loro beni garantiscono lavoro anche a quel comparto del lusso che è una delle bandiere del "made in Italy". Ed ancora: se una persona è stata capace di accrescere onestamente le proprie ricchezze, quasi sempre creando posti di lavoro, perché dovrebbe versare ulteriori tasse "patrimoniali" oltre a quelle già rilevanti che sborsa?

Il provvedimento adottato dal governo Renzi di applicare una tassa forfettaria a benestanti stranieri intenzionati a trasferirsi in Italia, ha garantito oltre cinquemila arrivi di "ricchi" che hanno alimentato l'economia di molti comuni, ad esempio in Toscana, dal mercato immobiliare ai posti di lavoro per la sua gestione. Oltre a restaurare dimore storiche. C'è poi la categoria dei "ricchi" non miliardari, diciamo milionari. A sobbarcarsi la patrimoniale, in questo caso, sarebbero quelli già noti al fisco, che non evadono e che già pagano onestamente le tasse (tra le più alte d'Europa). Cioè quei tre milioni di contribuenti – su 42,5 milioni totali – che da soli versano oltre il 40 per cento dell'intera Irpef. Perché strozzare di tasse proprio loro che già contribuiscono pesantemente al benessere generale?

Altra domanda: "ridistribuire" la ricchezza significherebbe poi alimentare l'assistenzialismo – vedi redditi di cittadinanza e altro – cioè aiutare non chi si dà da fare, ma chi, salvo eccezioni, preferisce vivere di rendita grazie all'intraprendenza e ai sacrifici altrui?

Non dimentichiamo, infine, che in questa area ideologica della "giustizia sociale" (a parole) sono stati scovati politici che, nonostante possessori di barche e vestiario di lusso, usufruivano di tanti benefici tra cui il pagamento di affitti irrisori in genere riservati a chi povero lo è davvero. Parlar bene e razzolare male è una pratica particolarmente diffusa in certi salotti.

Start-up, la creatività alimenta la sperimentazione

Call, hub, fondi e investimenti

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

"C" è tempo fino al 31 marzo 2026 per candidare start-up o progetti innovativi nel campo della bioeconomia circolare, per trovare partner e investitori". Quello di BioInvestIT è soltanto uno dei tanti avvisi, tecnicamente "aperture di call", che negli ultimi anni hanno posto le start-up sotto i riflettori. Ministeri, banche, multinazionali, enti pubblici e privati offrono ai partecipanti gli strumenti, le relazioni e l'accesso ai potenziali investitori necessari per portare le loro soluzioni sul mercato e facilitarne la crescita e la scalabilità.

Nel caso di BioInvestIT e del Bioeconomy Investment Forum, si punta a imprese della bioeconomia circolare alla ricerca di investitori e ai progetti di ricerca interessati a costituire nuove start-up.

"L'iniziativa si articola in tre fasi – spiegano i promotori. "Dopo la selezione dei progetti, si parte con il BioInvestIT National Roadshow, dal 1° febbraio al 31 marzo 2026, percorso di incontri dedicato all'innovazione nel settore biotech. A maggio si terrà l'Investor Arena Meeting, dove i partecipanti più promettenti (massimo 10) presenteranno il loro progetto a una giuria di investitori dell'industria, che selezioneranno fino a tre finalisti da presentare all'European Investment Forum. Quest'ultimo step si terrà tra settembre e dicembre: i finalisti potranno illustrare il progetto a una commissione internazionale di investitori, con l'obiettivo di supportare lo sviluppo e i processi di internazionalizzazione delle start-up selezionate". L'iter è quasi sempre lo stesso. L'obiettivo è far emergere idee, ricerche e progetti, per lo più giovanili, che grazie ad un investimento possano diventare aziende in grado di realizzare e commercializzare prodotti.

Del resto, interrogando l'immaneabile intelligenza artificiale, la definizione di start-up è chiara: "Impresa nascente e temporanea che sviluppa un modello di business innovativo, scalabile e replicabile per crescere rapidamente, spesso sfruttando la tecnologia per creare nuovi prodotti/servizi o risolvere problemi in modo originale, con l'obiettivo di diventare un'azienda affermata".

Ed ancora: "Si differenzia dalle aziende tradizionali per la sua natura sperimentale e la ricerca di finanziamenti per espandersi velocemente, e per essere in una fase iniziale di ricerca del proprio modello di successo".

Eccoli, allora, i tanti bandi per le start-up con scadenze per lo più legate all'esaurimento dei fondi: "Simest" per l'internazionalizzazione delle imprese, "Resto al Sud" per la nascita e lo sviluppo di attività imprenditoriali nel Mezzogiorno e nel cratere sismico nel Centro Italia (nell'area terremotata c'è anche lo specifico "Resto qui"), "Microcredito" per l'avvio o lo sviluppo di attività d'impresa da parte di lavoratori autonomi e microimprese, "Smart & Start", con finanziamento della ricerca scientifica e incremento dell'uso della tecnologia per le start-up costituite da non oltre 60 mesi. Poi i bandi per sole donne, i fondi di garanzia, quelli per la trasformazione digitale. Un'offerta davvero variegata.

Poi ci sono i premi. Come quello di "Start-up dell'anno" di I3P (prestigioso incubatore del Politecnico di Torino, a sua volta premiato qualche mese fa a Parigi), che ha visto prevalere per il 2025, a dicembre scorso, due imprese d'eccellenza: Focoos AI, che si distingue per soluzioni di computer vision e per modelli di IA ottimizzati per un ridotto consumo di risorse; Novac, che produce supercondensatori che assicurano potenza elevata, energia immediata e ricarica ultrarapida. Dal 1999 I3P ha incubato oltre 390 start-up, di cui 61 hanno realizzato una *exit*, cioè una startup su sette fra quelle supportate da I3P ha completato con successo un processo di acquisizione.

Oltre a quello delle università, è importante il ruolo di banche e assicurazioni.

Ad esempio, sono una sessantina le realtà imprenditoriali, tra Pmi e start-up, entrate a far parte nel 2025 della *lounge* di Intesa Sanpaolo, iniziativa realizzata, per l'ottavo anno, in collaborazione con Elite, l'ecosistema di Euronext che supporta le imprese a crescere e ad accedere ai mercati dei capitali privati e pubblici.

Dal 2018, Intesa Sanpaolo ed Elite hanno avviato 25



classi all'interno della *lounge* a cui hanno partecipato oltre 500 aziende, con un fatturato complessivo di oltre 34 miliardi e 99mila dipendenti.

"Vittoria hub" è invece il primo incubatore Insurtech in Italia basato su un modello strutturato di Open Innovation e promosso da Vittoria Assicurazioni. Nell'ambito della VI "Call for ideas", al termine del processo di valutazione, "Vittoria hub" ha scelto di integrare quattro start-up: MyVet nel programma VIA2 – Vittoria Incubation, Adoption & Acceleration – mentre BigProfiles, Pausetiv e TaDa hanno avuto accesso al percorso Red Carpet. Quest'ultimo è pensato per start-up già strutturate, con l'obiettivo di avviare partnership industriali dirette con Vittoria Assicurazioni e con l'hub. La selezione riflette un approccio fortemente orientato all'applicabilità delle soluzioni e alla loro integrazione nei modelli di business assicurativi.

Sul fronte dell'internazionalizzazione delle start-up va rilevato il ruolo primario dell'Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Lo scorso gennaio, ad esempio, l'agenzia ha riunito all'interno di un unico padiglione del Ces di Las Vegas, il più grande evento al mondo dedicato alla tecnologia, ben 51 start-up del "made in Italy" (Accudire, AdapTronics, Agade, Aida Innovazione, Apprendo, Audioboost, Avacam, Beadroots, Beep, Chimera Tech, Cybertec, D-Air Lab, Elai, Emc Gems, Eye-Tech, EZ Lab, Fortitudo Diamonds, Fred, Ginga, Go-Oz, Hevolus, Icarus, IdolMatch, Innovatech, IntelligEarth, Koala, Limbico, Link In, Lookalike, Mlr, Myndoor, NextRender, Nextsense, Oraigo, PA360, PopulaRise, Prodigy Products, Rame, Rea Space, Salute360, Sensor ID, Social Thingum, SunCubes, Tinenta, TrueScreen, Uptivo, Viber Alert, Vidoser, Volu-

mio, WhoTeach, Wink Suite). Svariati i settori: dalla gestione dell'energia alla formazione e all'apprendimento continuo, dalle soluzioni blockchain per certificare la filiera dei prodotti o l'autenticità dei documenti agli airbag indossabili come un marsupio che si aprono e gonfiano in caso di caduta, dagli esoscheletri per chi ha difficoltà motorie al dispositivo che rileva la sonnolenza al volante. Molteplici le soluzioni nell'ambito della gestione *smart* dei territori, sia urbani sia agricoli.

Infine ci sono le tante storie d'impresa, che spesso trovano spazio su giornali nazionali.

È il caso del 38enne Matteo Ruffini di Melegnano (Milano), talento dell'intelligenza artificiale, il quale dopo la laurea in matematica alla Statale di Milano, si è trasferito a Barcellona per un dottorato, approdando quindi ad Amazon Music, Prime Video e Alexa. Messosi in proprio, la sua start-up "Albatross", fondata a Zurigo nel 2024, ha raccolto 16 milioni di dollari per finanziare i progetti che la rendono particolarmente richiesta a livello internazionale. C'è invece una storia di radici familiari nella start-up di successo, con sede a Saronno, denominata "Avaneidi". Il nome deriva da un bosco a Pontremoli, nella frazione di Arzelato, luogo della memoria per Rino Micheloni, fondatore e CEO di "Avaneidi", in quanto la nonna lo portava in quel bosco che doveva essere attraversato per andare a recuperare gli animali al pascolo.

La sua start-up è specializzata nello sviluppo di sistemi di *storage* aziendale con particolare attenzione alla sicurezza dei dati, all'affidabilità e al consumo energetico ridotto. Micheloni ha lavorato a lungo all'estero (Germania, Corea del Sud, Usa) prima di rientrare in Italia per fondare la sua start-up di successo con un omaggio alle radici familiari.

Investimenti in calo: più numeri, meno capitali

Crollo di fondi dal 2024 al 2025

di MARIA DI SAVERIO

L'ecosistema start-up italiano accelera sui numeri ma frena sui capitali: 204 *round* chiusi nel 2025 per un totale di 1,1 miliardi di euro, in calo del 22% rispetto ai 1,4 miliardi del 2024, con i *mega-deal* che pesano quasi il 40% della raccolta complessiva. Questi i dati choc del report "Humans SIOS" presentato sul palco di SIOS25 Winter – l'edizione milanese del decennale dello Startuptalia Open Summit, in scena a Palazzo Mezzanotte – che fotografa un sistema in movimento (più 10,5% di operazioni) ma incapace di decollare, con la fascia centrale delle startup ancora fragile nel salto di scala.

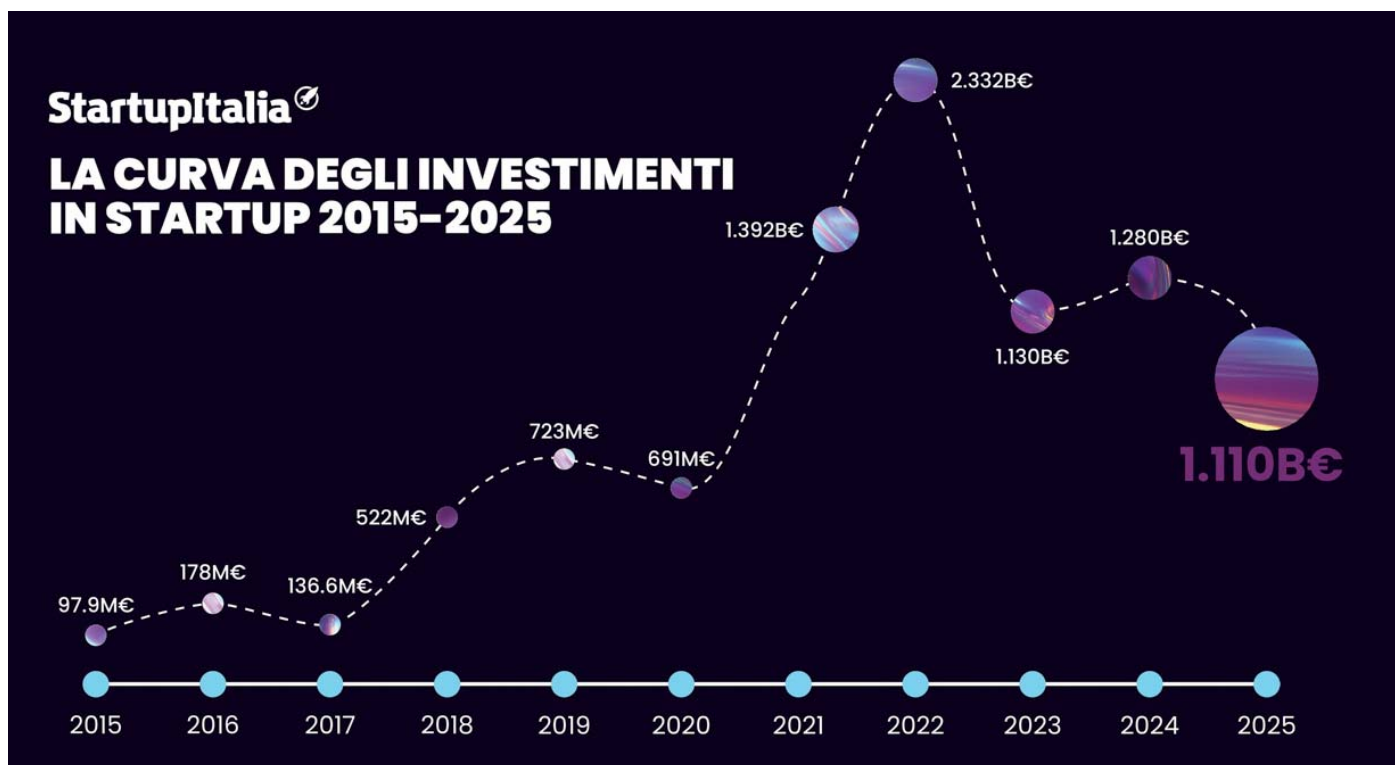
Le operazioni top – AAVantgarde Bio (122 milioni), Nanophoria (83,5 milioni), Exein (70 milioni), Hercle (52 milioni) – concentrano risorse in settori maturi come *fintech* (16 *round*, 7,9%), *biotech/medtech/lavoro-HR* (13 ciascuno, 6,4%) e *deeptech* (12 *round*, 5,9%), segnale di una virata verso l'innovazione scientifica e industriale. La Lombardia assorbe il 47,3% dei *deal* (96 *round*), mentre *equity crowdfunding* crolla a 48 milioni (-9,2%). L'Eu-

ropa cresce con 33 miliardi nei primi nove mesi (più 7%), ma l'Italia resta marginale senza *exit* strutturali: solo 23 operazioni nei primi nove mesi, contro i 177 miliardi USA. "Investire di più e con maggiore determinazione è la chiave per diventare protagonisti nello scenario europeo - sottolinea Paolo Barberis di Nana Bianca. Se l'Italia frena con 1,1 miliardi raccolti in 204 *round*, l'Europa accelera verso una maturità invidiabile: il report State of European Tech 2025 di Atomico dipinge un continente con oltre 40mila aziende tech finanziate (triple rispetto a un decennio fa), quasi quattromila che superano i 25 milioni di dollari annui e 1.200 unicorni o giganti da 100 milioni, pronti a sfidare i mercati globali.

A trainare l'Europa hub come Regno Unito (14,4 miliardi), Germania (7,4 miliardi), Francia (6,1 miliardi), Svezia (2,5 miliardi), Finlandia (2,3 miliardi) e Spagna (2 miliardi), che generano *round* da record come IQM (300 milioni) o Tekever (500 milioni), e fondi da capogiro come Cathay Innovation (1 miliardo).

Eppure, persino lì barriere come borse frammentate e



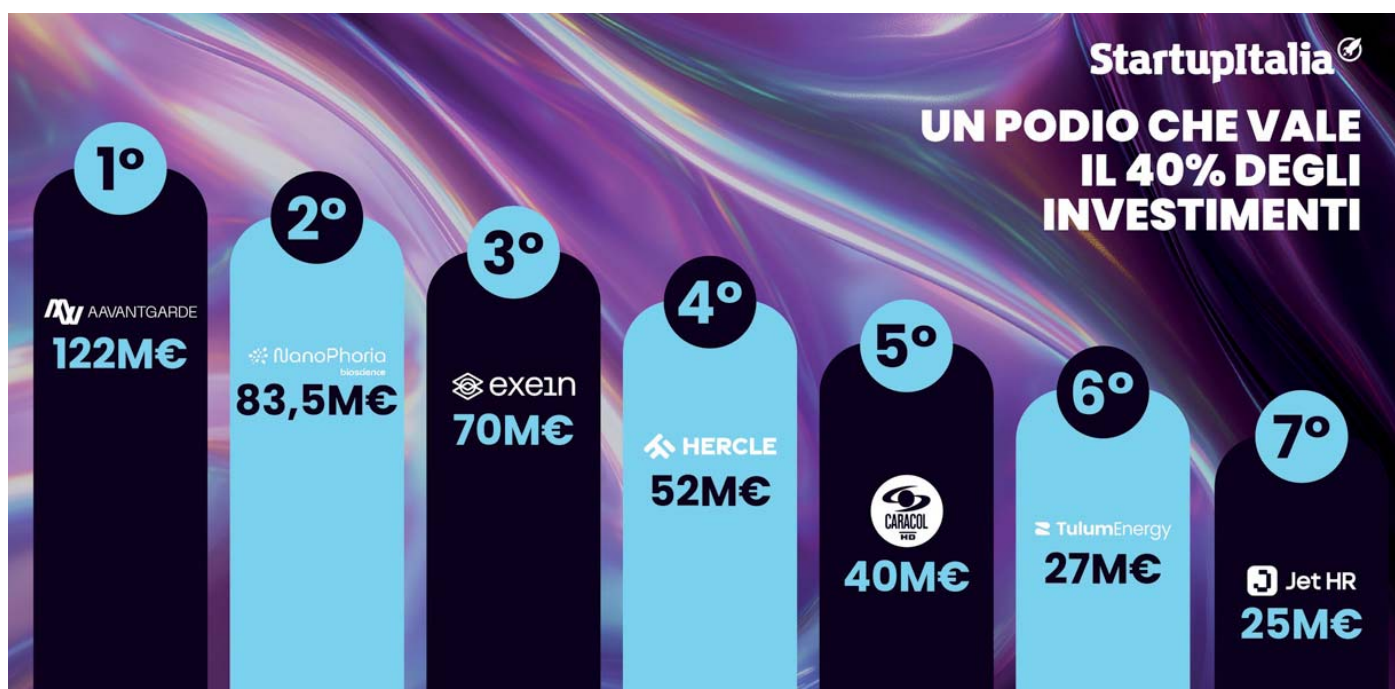


exit scarsi (M&A/IPO) frenano il decollo; Atomico invoca un "One Listing, One Capital Market" per unificare le IPO e trattenere il talento in casa.

"Il quadro europeo decolla, l'ecosistema è stabile, eppure l'Italia arranca: numeri in calo e pochi *exit* potrebbero portarci a uno stallo, isolandoci dai leader europei - osserva Simone Pepino, CEO di StartupItalia. "Urge fare

sistema con alleanze, politiche audaci e strategie condivise per scalare e competere globalmente".

L'appello lanciato sul palco di SIOS25 Winter, con focus su "Humans" al centro della tech, è netto: solo un sistema Paese coeso può evitare il rischio di immobilismo e favorire più *exit* per trasformare start-up in campioni globali.



Energia solare, la storia di “Levante”

Nata progetto familiare, cresciuta con i cambi di rotta

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

In Italia il tessuto imprenditoriale è da sempre profondamente legato alla dimensione familiare. E negli ultimi anni questo tessuto si è arricchito di nuova linfa grazie al fenomeno delle startup innovative, oltre 12.000 realtà e in costante crescita (dati MISE 2025).

Una spinta che porta sperimentazione e un nuovo modo di fare impresa, pur restando dentro la cultura del “costruire nel tempo” tipica delle aziende familiari. È in questo incontro tra radici e innovazione che è nata “Levante”, start-up a conduzione familiare che ha trasformato la propria storia in un viaggio di crescita e consapevolezza.

La storia di “Levante” ha inizio nel 2019, quando i co-fondatori, l’italiana Sara Plaga e il norvegese Kim Myklebust, hanno dato alla luce la prima figlia. Entrambi avevano impieghi stabili e appaganti, lei nel marketing e lui nel design engineering dell’automotive, ma l’allargarsi della famiglia li ha portati a porsi domande importanti: “Cosa lasciamo davvero alle nostre figlie? Che impatto abbiamo sul mondo?”.



Sara Plaga e Kim Myklebust

Si sono quindi licenziati dai rispettivi lavori, e per dare slancio al loro progetto hanno lanciato una campagna Kickstarter. Per promuoverla, sono partiti con il loro “Levante on tour”, viaggio in camper e poi in barca che li ha portati ad attraversare l’Italia e il Mediterraneo con la famiglia, che si è allargata a tre bambine. Durante il tour hanno portato con sé il prototipo e incontrato di persona potenziali clienti, presentando il prodotto in modo diretto e coinvolgente. Tra meeting, dimostrazioni e avventure di viaggio, sono riusciti a raccogliere quasi 100mila dollari. Proprio da questo desiderio di conciliare famiglia, lavoro e impatto positivo sul pianeta è nata la prima intuizione: il fotovoltaico portatile, un pannello a forma di origami, leggero e pieghevole, per permettere a chi viaggia di produrre energia ovunque. Un bisogno che loro stessi, da appassionati di vela e camper, avevano sperimentato. Sara e Kim hanno affidato la loro idea a Startup Geeks e al suo programma di incubazione Startup Builder, pensato per chi vuole validare un’idea di business in modo flessibile e concreto.

Lo Startup Builder è diventata la loro palestra di metodo, in cui hanno imparato a validare, testare, osservare il mercato, abbandonando la logica del “prodotto perfetto” per adottare quella del “mindset giusto”. Una rivoluzione personale e professionale che ha lasciato un impatto profondo nel modo in cui la coppia lavora.

“Levante”, società benefit, ha preso ufficialmente il via nel 2021. Dal 2025 ha sede a Bari e laboratorio a Putignano. Sviluppa soluzioni solari personalizzate per privati e aziende. Dalla fase di prototipazione con il pannello fotovoltaico pieghevole Origami, alla creazione dei pannelli CarbonCore in fibra di carbonio, fino alla tecnologia di celle integrate con il carbonio con Advanced Composite Solutions (ACS).

Dopo il percorso di incubazione con Startup Geeks, l’azienda ha partecipato a programmi internazionali di accelerazione, tra cui Zero Accelerator e Eit Urban Mobility Energy Accelerator. In questi anni ha vinto un bando Pnrr per lo sviluppo della propria tecnologia fotovoltaico + car-

bonio e ha realizzato un progetto per il Wwf da 40mila euro supportato da Fondazione Deutsche Bank.

L'azienda ha anche partecipato alle iniziative UniCredit Start Lab e Italian Women in Silicon Valley supportata da Ita, e ha presentato i prodotti a eventi globali come il Ces di Las Vegas e Jec Compositi a Parigi, sviluppando innovative soluzioni B2B e B2C.

Racconta Sara Plaga: "Venivamo entrambi da aziende corporate, e grazie a Startup Geeks abbiamo imparato l'importanza di validare un'idea prima di lanciarla. Oggi questo approccio ci accompagna ancora, perché ci consente di imparare dagli errori e adattarci ai cambiamenti anche nei momenti più difficili".

Sara e Kim hanno quindi trasformato "Levante" in un laboratorio di vita e di impresa.

Ma la fase più importante del loro percorso non è quella dei numeri. Sebbene siano riusciti a consegnarlo ad alcuni clienti, il pannello Origami, con tutti i suoi meccanismi e aperture, richiedeva ben due giorni per essere assemblato. Non era scalabile, e per renderlo un prodotto vendibile su larga scala servivano investimenti che una campagna Kickstarter non poteva coprire. I due fondatori si sono dunque trovati di fronte a una scelta difficile: lasciare andare l'idea a cui avevano dedicato anni di lavoro e tanta passione e trovare un modo per ripartire.

Sara e Kim hanno preso la decisione di abbandonare l'Origami, trasformando questa sfida in una preziosa lezione. "Levante" ha abbandonato la logica del prodotto unico per concentrarsi sui reali bisogni del settore. I fondatori si sono resi conto che installare pannelli fotovoltaici su barche o camper è complesso, decidendo così di evolversi in un design studio energetico, capace di offrire soluzioni chiavi in mano per il fotovoltaico nautico, *off-grid*, residenziale e applicazioni personalizzate nei settori della mobilità elettrica, riscuotendo interesse internazionale.

In questa fase, hanno deciso di portare il loro *know-how* nei materiali compositi, maturato nel settore *automotive*, all'interno del mondo del fotovoltaico, dando vita a nuove tecnologie proprietarie basate sull'integrazione tra carbonio e solare.

Oggi "Levante" sviluppa soluzioni solari innovative in compositi e su misura, utilizzando tecnologie brevettate o tecniche avanzate di alta qualità, agendo come veri e propri "architetti" del fotovoltaico.

Dopo anni di viaggi e scelte coraggiose, con l'inizio della scuola elementare della figlia maggiore, Sara e Kim hanno deciso di mettere radici e dare stabilità alla famiglia. Si sono stabiliti in un casolare con trulli in Puglia, scegliendo il Sud proprio quando molti lo abbandonano, attratti dalla qualità della vita e dal desiderio di avere un impatto positivo sul territorio. È qui che "Levante" è cre-



sciuta nella sua forma più autentica, non con il ritmo vertiginoso tipico di alcune start-up, ma con errori, rinunce e tanto impegno e passione. Con l'idea che la crescita non passa solo dai risultati, ma anche dal modo in cui si attraversano le sfide.

Oggi Sara e Kim guardano avanti con una visione chiara: creare uno showroom e design atelier del solare tra gli ulivi pugliesi per diventare un punto di riferimento per il fotovoltaico di qualità e su misura, rendere il fotovoltaico bello e sviluppare progetti a impatto sociale sul territorio. Ma la vera eredità che Sara e Kim vogliono lasciare è dimostrare alle loro tre figlie che è possibile fare impresa rimanendo fedeli a sé stessi, coltivando la passione senza sacrificare l'equilibrio tra lavoro, vita familiare e benessere personale, e imparando ad accogliere le sfide con consapevolezza, perseveranza e flessibilità.

"Spero che la nostra storia possa essere un esempio del fatto che la crescita di un'azienda non è sempre lineare, proprio come nella vita o nell'essere genitori. È un viaggio fatto di alti e bassi, di cambiamenti, di pause e ripartenze. Non esiste una sola strada giusta, ma con il giusto *mindset* si possono lasciare andare le cose che non funzionano, trovare la squadra e continuare a costruire qualcosa di autentico - conclude Kim Myklebust.

In pochi anni l'azienda ha registrato un percorso di crescita, con oltre 600mila euro raccolti tra *crowdfunding*, acceleratori e *grant* pubblici, che hanno sostenuto il progetto e la sua evoluzione verso tecnologie fotovoltaiche avanzate. A questi risultati si aggiunge un aumento di capitale da 260mila euro nel 2025, che ha consolidato la struttura finanziaria e sostenuto il passaggio strategico da un modello B2C a uno focalizzato su pannelli fotovoltaici in fibra di carbonio e soluzioni integrate di design energetico.

Il passaggio dalla ricerca alle startup agroalimentari

Verona Agrifood Innovation Hub

di G.C.

Dall'ecosistema di Open Innovation, che in due anni ha guidato l'evoluzione del settore affermandosi come punto di riferimento per l'agrifoodtech, prende vita un'iniziativa di portata nazionale: Verona Agrifood Innovation Hub (VAIH) presenta Foodtech Incubator, il programma dedicato a trasformare le migliori ricerche universitarie, *spin-off* e idee *early-stage* in imprese del futuro.

Il progetto risponde a una criticità strategica del Paese: accelerare il passaggio delle innovazioni embrionali dal laboratorio al mercato (il cosiddetto *tech transfer*) in un settore dove il potenziale di sviluppo tecnologico rimane largamente inespresso (solo il 15% delle tecnologie in Italia nasce dalle università, mentre il 76,8% si sviluppa all'interno delle startup).

Con il lancio dell'incubatore, il VAIH - nato dalla collaborazione tra Eatable Adventures, uno dei principali acceleratori *foodtech* a livello globale - e un gruppo di partner istituzionali e industriali di primo piano del territorio veronese, come Fondazione Cariverona, UniCredit, Co-

mune di Verona, Veronafiore, Confindustria Verona, Università degli Studi di Verona, Vasongroup e Mulino Padano, rafforza ulteriormente la propria rete con l'ingresso dell'Università di Padova, partner accademico di riferimento internazionale. Un ampliamento che consolida il ruolo strategico del Verona Agrifood Innovation Hub come ponte tra ricerca e mercato, accelerando i processi di trasformazione del settore agroalimentare e rendendo il Made in Italy sempre più attrattivo per talenti e imprese.

Il Foodtech Incubator, oltre al sostegno dei partner del VAIH, gode del patrocinio del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea) e di Federalimentare, e si avvale anche di un network scientifico d'eccellenza composto dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), Confagricoltura Verona, Università di Verona e Università di Padova. Una rete che assicura al programma solide competenze, connessione diretta con la ricerca accademica e un canale privilegiato per il trasferimento tecnologico verso le imprese agroalimentari.

Il bando ha scelto idee ad alto potenziale. Dopo la selezione, il percorso ha preso ufficialmente avvio a novembre e si concluderà con un DemoDay a febbraio 2026 durante il quale le soluzioni sviluppate verranno presentate a una platea di investitori, grandi aziende e istituzioni di rilievo nazionale.

I progetti emergenti appartengono a cinque aree chiave di innovazione:

- Agricoltura Innovativa
- Ingredienti & prodotti Next-Gen
- Economia Circolare & Upcycling
- Biotech & nuovi processi produttivi
- Deep Tech per la filiera agroalimentare

Il percorso prevede poi un programma ibrido e intensivo che unisce formazione, *mentorship* e workshop, attraverso un confronto diretto con aziende e investitori. Si apre con un *bootcamp* iniziale, dedicato a definire le basi





del progetto e allineare il lavoro sui pilastri chiave. Segue un calendario di sessioni di gruppo online, per condividere conoscenze, strumenti e buone pratiche, e di sessioni individuali 1:1, per approfondire le specificità di ogni iniziativa e accelerarne la crescita. L'obiettivo: trasformare i progetti nelle prime fasi fino a diventare startup strutturate, pronte a entrare in percorsi di accelerazione e ad aprirsi a investitori e partner. Perché è strategico?

Foodtech Incubator nasce per colmare il divario tra ricerca e settore agroalimentare, creando le condizioni favorevoli allo sviluppo di nuove imprese tecnologiche in un comparto che in Italia ha raggiunto i 75 miliardi di euro nel 2024 e che affronta oggi sfide cruciali: dalla digitalizzazione dell'agricoltura al cambiamento climatico, dall'evoluzione delle abitudini alimentari fino all'urgenza di un nuovo equilibrio tra salute dell'uomo e del pianeta. Dopo aver consolidato il modello a Verona e nel Triveneto, Foodtech Incubator segna l'avvio della strategia di espansione nazionale del VAIH per i prossimi anni. Un piano pensato per replicare il progetto in altri poli strategici italiani e accompagnare l'intera filiera agroalimentare verso soluzioni più digitali, sostenibili e interconnesse. "Food-

tech Incubator rappresenta l'evoluzione naturale del nostro modello di successo. In due anni abbiamo dimostrato che da Verona si può costruire un ecosistema nazionale capace di attrarre giovani talenti e rafforzare la filiera agroalimentare italiana - spiega Filippo Federico, *ecosystem manager* del Verona Agrifood Innovation Hub. "Ora portiamo questa esperienza al livello successivo: un programma dedicato che trasforma la ricerca universitaria, e non solo, in imprese concrete, offrendo alle aziende innovazione tecnologica e accesso privilegiato ai migliori innovatori del settore. Il nostro obiettivo è consolidare la leadership del Made in Italy agroalimentare nel mondo". Il Verona Agrifood Innovation Hub (VAIH) è dunque un polo d'eccellenza dedicato alla promozione dell'innovazione e della sostenibilità nel settore agroalimentare. Con un forte focus sull'Open Innovation, il VAIH mira a creare sinergie tra imprenditori, piccole e medie imprese, ricercatori e studenti, promuovendo lo sviluppo di nuove tecnologie e progetti imprenditoriali. Situato nel cuore del Triveneto, il Verona Agrifood Innovation Hub si posiziona come un punto di riferimento strategico per l'innovazione *foodtech* in Italia, attirando talenti e investimenti a livello locale e globale.

Toscana, Innovation cup: primo premio per Gevi

Affermazione nella nota competizione per start-up

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Gevi, start-up di Pontedera (Pisa), è la vincitrice della seconda edizione dell'Innovation cup, competizione per start-up ideata dalla toscana Enegan Energia in collaborazione con lag, gruppo leader nel *venture capital* italiano.

Gevi, che è stata premiata presso la sede Enegan a Vinci (Firenze), sviluppa turbine eoliche verticali di nuova generazione, equipaggiate con intelligenza artificiale auto-apprendente, capaci di adattarsi a qualsiasi condizione di vento, anche in contesti urbani o su tetti con venti ridotti. L'azienda di Pontedera, quindi, opera nel campo delle tecnologie per l'energia rinnovabile, un settore in rapida crescita: di fronte alla necessità sempre più urgente di ridurre le emissioni e contrastare i cambiamenti climatici, le aziende cercano soluzioni energetiche pulite, efficienti e sostenibili. La transizione energetica non riguarda soltanto la produzione di energia, ma anche la sua distribuzione, lo stoccaggio e il consumo intelligente.

La competizione promossa da Enegan è nata con l'obiettivo di dare visibilità alle start-up impegnate nello sviluppo di soluzioni energetiche innovative e sostenibili, offrendo loro l'occasione di presentare progetti capaci di guidare il cambiamento tecnologico e la transizione verso un'energia più pulita. Le oltre 25 start-up partecipanti hanno risposto alla sfida con grande creatività, proponendo idee diverse e pionieristiche: dall'applicazione dell'intelligenza artificiale per ottimizzare il consumo energetico nelle abitazioni, a piattaforme digitali che supportano le aziende nella gestione sostenibile e nel rispetto degli obiettivi dell'Agenda 2030, fino a tecnologie in grado di rivoluzionare la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione di energie rinnovabili non convenzionali, aprendo nuove strade per un futuro più efficiente e rispettoso dell'ambiente.

Attraverso il processo di selezione da parte di manager e collaboratori di Enegan, le tre start-up finaliste hanno presentato i loro progetti durante l'evento conclusivo. La vincitrice Gevi ora avrà l'opportunità di collaborare con Enegan per realizzare progetti e proporre nuove solu-



zioni nell'ambito della *green economy*. L'evento non solo ha riconosciuto l'eccellenza delle start-up partecipanti, ma ha anche favorito l'interazione tra esse, Enegan e gli investitori del network lag, aprendo porte a partnership future e creando un ambiente favorevole per lo sviluppo delle tecnologie pulite.

L'Energy Innovation Cup si conferma quindi un catalizzatore di idee e opportunità nel campo del *cleantech*, promuovendo innovazione e imprenditorialità nell'ambito della sostenibilità, come spiega Carlo Tassi, presidente di lag: "La nostra missione è creare connessioni tra realtà innovative e aziende affermate, trasformando le idee in opportunità concrete e progetti di valore. Siamo entusiasti di portare avanti questa iniziativa con Enegan: in un momento in cui la sostenibilità è sempre più centrale, vogliamo sostenere progetti capaci di fare la differenza e lasciare un impatto reale sul futuro".

L'Innovation cup si è rivelata dunque un'iniziativa di successo, offrendo visibilità, collaborazioni e supporto a start-up emergenti, come spiega Andrea Guarducci, presidente di Enegan: "Siamo davvero orgogliosi di aver dato continuità al progetto Innovation cup. Sostenere start-up con idee innovative nel nostro settore, oltre ad essere un'attività che le aziende dovrebbero prendere come *mission* rappresenta, per noi, un valore aggiunto. Già dopo la prima edizione abbiamo avuto modo di collaborare con la start-up vincitrice e con il suo progetto rivoluzionario. Anche per questa edizione, siamo convinti che potranno nascere nuove opportunità di business".

Design Food House: quando il cibo incontra il design

A Roma la startup innovativa tutta al femminile

di VANESSA POMPILI

Ha saputo fondere la sua passione per il cibo, maturata fin dall'infanzia, con il suo percorso accademico, dando vita a un progetto visionario. Un curriculum formativo d'eccellenza con una specializzazione in Management dell'innovazione presso la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, un master in Food Experience Design al POLI.design del Politecnico di Milano e un altro in Culinary Nutrition, presso l'accademia Cucina Evolution. È stata vincitrice del Premio Calabria Creativa Mapping nella sezione design/cibo. È proprio grazie al suo amore per la cucina, perfezionato attraverso studio e ricerca, che Ivana Carmen Mottola, food designer originaria di Catanzaro, è riuscita a concretizzare la sua idea nel progetto Design Food House. Si tratta di startup innovativa tutta al femminile, un luogo di ricerca applicata al cibo e al suo consumo.

Il concetto alla base del lavoro della Mottola è l'*eating experience*, una delle ultime tendenze in cui le preparazioni alimentari incontrano il design e la sperimentazione si trasforma in un percorso enogastronomico. Il cibo, inteso come cultura materiale e fonte di nutrimento, si manifesta attraverso i *food studies*, la ricerca gastronomica, i *food concept* e il *taste experience design*. Dalla materia prima ai materiali, l'attenzione si concentra sempre più sulla qualità del prodotto, sul suo valore nutrizionale, sull'equilibrio alimentare e sulla sostenibilità ambientale. La cucina diventa così un'arte in movimento, da assaporare con il palato e con tutti i sensi.

Il progetto Design Food House infatti è uno spazio dove il cibo diventa simultaneamente un'esperienza culturale, simbolica, intima e sociale. Quello che per Ivana Carmen era solo un'idea, in breve tempo si è trasformata in un progetto ambizioso. Per dare forma al suo sogno, la food designer calabrese ha colto l'opportunità messa a disposizione da Invitalia con l'iniziativa "Nuove imprese a tasso zero", in particolare nell'ambito del programma dedicato all'imprenditoria femminile, che ha rappresentato un passaggio decisivo per avviare e consolidare la sua attività. "Il food design è multidisciplinarietà intorno al



cibo che ne analizza storia, bisogni e interazioni interpretando i mutamenti dicotomici che ne indirizzano le tendenze di produzione e consumo - spiega Ivana Carmen Mottola. "Progettualità creativa sul comparto alimentare visto come campo di Ricerca&Sviluppo. Ben oltre quindi ad una concezione del design come estetica dell'oggetto, l'esperienza emerge come forma stessa dell'identità del prodotto/cibo. Un'immagine-essenza, frutto di una mission, di una funzione e una fruizione".

Design Food House si occupa di *eating experience*, *product design*, *food production* e *tasting design*, utilizzando una progettazione multidisciplinare mirata al nutrimento, ai luoghi e alle atmosfere. È l'emozione che guida il progetto. L'obiettivo è creare una storia in cui l'ospite assume un ruolo centrale. Attraverso i suoi interventi di degustazione esperienziale e *sensorial workshop*, Design Food House mira a definire "spazi temporali" che favoriscano il convivio e la socialità. Questo avviene attraverso una "regia dei sensi" che associa sapori e texture, suggestioni olfattive e sonore, trasformando il cibo in un bene voluttuario e culturale. Ogni degustazione è concepita come un'esperienza unica, una creazione di *eating design* che combina l'alimento, la consistenza e l'effetto sensoriale voluto per sorprendere e incuriosire l'ospite.

Lavoro, l'importanza delle esperienze all'estero

Tra nomadi digitali e transfrontalieri

di GIOVANNI CASTELLOTTI

Il 14,8% degli italiani in cerca di lavoro ha alle spalle un'esperienza all'estero. Un dato più o meno in linea con la media del Mercato unico europeo (16,7%, inclusa la Svizzera che vanta il picco maggiore con il 50%), ma quasi tre volte superiore rispetto agli Usa (5,1%).

Vantare esperienze maturate in Paesi diversi da quello di residenza è un fattore molto positivo nei colloqui di lavoro: oltre ad arricchire un curriculum, determina una maggiore apertura mentale e propensione alle relazioni di lavoro.

Non a caso la libertà di circolazione per i lavoratori europei – e ancor prima per gli studenti (vedi Erasmus) – è da tempo uno dei pilastri dell'europesismo. E costituisce un fattore centrale degli accordi economici che regolano i rapporti tra gli Stati, consentendo ai cittadini di vivere e lavorare in qualsiasi nazione aderente senza la necessità di permessi speciali o visti di lavoro. Tale politica, tra l'altro, ha creato nuove opportunità di impiego e ha contribuito a colmare importanti carenze di personale in diversi Paesi. Le nuove tecnologie hanno alimentato il fenomeno della mobilità internazionale.

L'interessante analisi è stata compiuta da Indeed, portale per chi cerca e offre lavoro.

La mobilità internazionale include profili eterogenei: si va dai lavoratori locali con esperienze temporanee all'estero ai transfrontalieri che mantengono la residenza in un Paese ma sono impiegati in un altro, fino agli espatriati o ai migranti che hanno iniziato la carriera nel Paese d'origine e poi si sono trasferiti una o più volte. E sono sempre di più i professionisti stagionali o coloro che lavorano regolarmente da remoto per aziende con sede oltre confine: tale tipologia nel 2023 ha raggiunto quota 1,8 milioni di unità nell'area del Mercato unico europeo, con un aumento del 3% rispetto al 2022.

Per quanto riguarda i transfrontalieri, tra le destinazioni prevale il Lussemburgo, dove questi rappresentano quasi metà (47%) della forza lavoro, provenienti soprattutto dai Paesi confinanti.

Le professioni di management e della ristorazione re-



stano le principali occupazioni dei transfrontalieri, indipendentemente dal Paese di impiego. Tra i residenti in Italia che lavorano oltre confine, oltre il 15% è impiegato nella ristorazione – il dato più alto tra i Paesi esaminati – seguito dal management e dai professionisti delle vendite.

Altro fenomeno in crescita è quello del telelavoro transfrontaliero: nel 2023, un Accordo Quadro ha innalzato dal 25 al 49,9% la soglia di lavoro da remoto dal Paese di residenza mantenendo la copertura sociale del datore di lavoro, nel caso in cui entrambi gli Stati siano firmatari. Ad oggi vi hanno aderito 18 Paesi, ampliando la flessibilità ma lasciando irrisolte alcune questioni di fiscalità transfrontaliera.

“La libertà di movimento in Europa offre vantaggi economici evidenti, ma produce effetti eterogenei sul mercato del lavoro - commenta Lisa Feist, economista di Indeed. “Da un lato, in un'area vasta come il Mercato unico europeo, il lavoro transfrontaliero contribuisce a colmare carenze, sostenere le economie locali e consentire ai lavoratori di vivere in Paesi con un costo della vita più basso. Allo stesso tempo, mette in evidenza la dipendenza che alcune economie hanno sviluppato dagli afflussi di manodopera straniera. Inoltre, le differenze in termini di salari, regolamentazioni e protezioni sociali indicano che il lavoro senza frontiere non è privo di sfide”.

Tra un anno addio a letture manuali dei consumi

Direttiva sull'efficienza energetica

di MATTEO BIRINDELLI (country manager di Qundis in Italia)

Il percorso avviato dall'Unione europea con la Direttiva sull'efficienza energetica (Eed) sta entrando nella fase più significativa: entro il 1° gennaio 2027 tutti i contatori non rimovibili e i ripartitori dei costi del calore installati negli edifici dovranno essere leggibili da remoto, come stabilito dalla Direttiva (Ue) 2018/2002, che modifica la Direttiva 2012/27/Ue.

Questa scadenza rappresenta l'ultimo step di un processo avviato anni fa: da ottobre 2020 tutti i nuovi dispositivi installati devono già essere leggibili da remoto, mentre dal 1° gennaio 2022 le informazioni sui consumi devono essere fornite agli utenti almeno una volta al mese, laddove siano presenti misuratori intelligenti. L'obiettivo è quello di aumentare trasparenza, consapevolezza e capacità di controllo sui consumi energetici.

La maggiore frequenza delle informazioni sui consumi ha già prodotto benefici misurabili in diversi Paesi europei. La letteratura energetica internazionale - inclusi studi dell'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) - mostra che fornire agli utenti dati frequenti e comprensibili sui consumi può portare, in applicazioni reali, a una riduzione dell'uso dell'energia nell'ordine del 10-20%, grazie a comportamenti più consapevoli e tempestivi.

A questo punto è naturale chiedersi quale sia la situazione in Italia.

Non esistono al momento dati ufficiali e centralizzati che descrivano in modo esaustivo il livello di diffusione dei ripartitori o la percentuale di dispositivi già dotati di telelettura. È però evidente che il nostro Paese si muove all'interno di un contesto complesso, caratterizzato da un patrimonio edilizio particolarmente datato: secondo il Rapporto Enea sull'efficienza energetica 2024, oltre il 60% degli edifici residenziali è stato costruito prima del 1976, un elemento che può rendere l'adeguamento tecnologico più impegnativo.

Queste dinamiche si inseriscono in un quadro in cui l'Italia è già oggetto di attenzione da parte della Commissione europea. Nel novembre 2025 Bruxelles ha inviato al nostro Paese una lettera di costituzione in mora per il

mancato recepimento completo dell'articolo 17(15) della Direttiva EPBD, relativo alla progressiva eliminazione degli incentivi alle caldaie autonome a combustibili fossili.

Il tema dell'efficienza degli edifici e della corretta applicazione della normativa europea ri-

sulta quindi più che mai centrale. La lettura remota, però, non è soltanto un obbligo normativo: rappresenta una trasformazione strutturale nel modo in cui edifici, utenti e gestori interagiscono con l'energia. Grazie alla digitalizzazione dei contatori e dei ripartitori, i consumi reali diventano disponibili senza necessità di accessi fisici agli appartamenti, eliminando le letture stimate e rendendo le bollette più accurate e comprensibili. Gli utenti possono monitorare mese per mese — come previsto dalla Eed — le abitudini di consumo e intervenire rapidamente per correggere gli sprechi.

Per amministratori e gestori energetici, la telelettura riduce attività manuali, errori e costi operativi, semplificando la gestione dei sistemi di riscaldamento e diminuendo il rischio di conguagli difficili da spiegare.

La scadenza del 1° gennaio 2027 segna quindi una svolta decisiva: per la prima volta, la lettura remota diventa lo standard unico e obbligatorio per tutti i dispositivi di contabilizzazione del calore. Non ci saranno più sistemi misti o letture manuali da programmare, ma un modello completamente digitalizzato, in cui i dati di consumo saranno raccolti e trasmessi automaticamente.

Per l'Italia, il 2027 rappresenta quindi l'occasione di completare la transizione verso un ecosistema di misurazione moderno e interoperabile, in cui la lettura remota diventa il punto di partenza per edifici più efficienti e per un uso più responsabile dell'energia.



Matteo Birindelli

Non chiamatelo call center, la storia di TP Italia

Esperienza politica a Taranto

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

C' è una Taranto fatta di lavoro stabile, welfare aziendale per lo sviluppo personale dei lavoratori e progetti a sostegno di chi si occupa delle persone che hanno bisogno di aiuto. A Taranto c'è da vent'anni un'impresa nella quale lavorano stabilmente duemila persone (per oltre il 70% donne; altre 500 sono a Fiumicino), che investe in ricerca e sviluppa soluzioni innovative e tecnologicamente avanzate per altre imprese e per il mondo della *customer experience*. Tale realtà imprenditoriale, TP Italia, nel 2016 ha deciso di ribaltare le logiche del mercato del proprio settore, rinunciando a commesse che avrebbero inciso negativamente sul benessere lavorativo dei dipendenti e decidendo di puntare proprio su questi ultimi, avviando un progetto di ascolto capillare, con quasi mille colloqui personali, e dando risposte alle richieste.

Un percorso che, passando attraverso l'abbattimento del tasso di assenteismo per malattia e il risanamento dei bilanci, ha condotto TP Italia, lo scorso marzo, al primo posto della classifica di *Best Place to Work* dedicata alle aziende con più di mille dipendenti. Questo percorso virtuoso ha portato poi a diffondere benessere anche fuori dalle mura aziendali, costruendo una comunità attiva per la crescita del territorio che può contare oggi ottomila persone.

Il racconto del viaggio che ha portato a questa rivoluzione imprenditoriale e culturale della comunità tarantina è al centro del docufilm "Non chiamatelo call center", che ha riunito al teatro Orfeo di Taranto – in due appuntamenti – studenti, associazioni, istituzioni e lavoratori per riflettere sul passato e, soprattutto, sulla storia ancora da scrivere.

Un viaggio che attraversa il Mezzogiorno, scardina i pregiudizi, mette al centro le persone e racconta una nuova idea di impresa.

Il docufilm, realizzato da LuckyHorn Entertainment in coproduzione con TP Italia, è stato scritto e diretto da Marco Fanizzi; produzione esecutiva di Simone D'Andria e Davide Ippolito. Nei 45 minuti di film si alternano le



voci del management aziendale, a cominciare dall'amministratore delegato Diego Pisa, che ha dato il via alla rivoluzione imprenditoriale di TP, e dal direttore delle risorse umane Gianluca Bilancioni, che ha avviato il rinnovamento delle politiche per i dipendenti, fino alle persone che ogni giorno lavorano nelle due sedi di Taranto e Fiumicino.

Ci sono poi le voci del territorio, rappresentanti di associazioni e parrocchie, e dei giornalisti Maristella Massari e Claudio Brachino. A raccontare la storia del cambiamento di TP Italia c'è la voce di una sua giovane dipendente, Gea Villa che, da neolaureata, ha intrapreso un viaggio che da Roma l'ha portata fino a Taranto alla scoperta di questa comunità innovativa. A fare da colonna sonora a questo racconto, il brano "Girandola" di Cristiano Cosa che, dopo la proiezione, si è esibito live per il pubblico presente in sala.

Lavoro, benessere dei lavoratori e della comunità, tecnologia e innovazione, sviluppo futuro sono stati i temi attorno ai quali si sono confrontati, subito dopo la proiezione del docufilm, il vicesindaco di Taranto Mattia Giorno, il presidente di Confindustria Taranto Salvatore Toma, la direttrice del dipartimento Welfare della Regione Puglia Valentina Romano, l'ad di TP Italia Diego Pisa. Durante il talk è emerso non solo l'impegno di TP Italia a rimanere nella città di Taranto, ma soprattutto a



continuare a costruire una comunità virtuosa facendo sempre di più rete con associazioni e istituzioni.

“Raccontare la nostra storia aziendale, i successi ottenuti con le politiche di welfare aziendale e i riconoscimenti in ambito tecnologico, e sottolineare che tutto questo succede proprio a Taranto è per noi motivo di orgoglio e grande responsabilità. Il docufilm e il momento di riflessione dell’Orfeo – spiega l’amministratore delegato Diego Pisa – sono il nostro modo per confermare la nostra intenzione di continuare su questo cammino virtuoso, sulla valorizzazione delle nostre persone e del territorio, per provare a scrivere nuovi capitoli della storia tarantina”.

In mattinata, il teatro Orfeo ha ospitato dipendenti dell’azienda e 200 studenti delle scuole medie superiori della città per una proiezione tutta dedicata alla vera Taranto del futuro. L’evento, co-organizzato con il Comune di Taranto, ha coinvolto gli istituti “Archimede”, “Archita”, “Liside – F. S. Cabrini”, “Principessa Maria Pia”, “Masterform”.

Anche al termine di questa proiezione c’è stato spazio per un talk che ha visti protagonisti il direttore delle risorse umane Gianluca Bilancioni, l’assessora alla Pubblica Istruzione del Comune di Taranto Maria Lucia

Simeone e Marco Fanizzi, giovane attore e regista tarantino - che ha scritto e diretto “Non chiamatelo Call Center” - vincitore del premio Hystrio alla Vocazione destinato ai migliori attori under 35 e del premio Gigi Proietti come migliore interprete maschile nella stessa categoria d’età. Tante le domande poste dagli studenti sulle prospettive della città e i modi possibili per scrivere una nuova storia della città.

“È stata una profonda emozione presentare nella mia città, Taranto, il docufilm di TP Italia che racconta l’evoluzione dell’azienda culminata in una rinascita totale, non solo lavorativa e produttiva ma anche culturale grazie all’impegno e al lavoro di Diego Pisa, Gianluca Bilancioni e tutto il loro team. Il docufilm – spiega il produttore esecutivo Simone D’Andria - ci ha dato l’occasione di raccontare l’intero territorio di Taranto e le battaglie che lo vedevano impegnato in quegli anni, una su tutte quella ambientale. Nonostante il centro della mia vita si sia spostato a Roma da tempo e le tante esperienze all’estero, il legame con la mia città rimane sempre molto forte e questa esperienza mi ha aiutato a trovare una prospettiva diversa, più ottimista, perché esistono delle alternative che creano occupazione, in modo virtuoso, tanto nei confronti delle persone quanto del territorio”.

Gli adolescenti e il legame con ChatGPT

Una relazione emotiva

di FRANCESCA CARTOLANO (psicologa Unsic)

Negli ultimi anni l'intelligenza artificiale è entrata stabilmente nella vita quotidiana degli adolescenti, non solo come strumento di studio o intrattenimento, ma come spazio di espressione emotiva. Le conversazioni con chatbot come ChatGPT stanno assumendo sempre più la forma di un vero e proprio "ambiente relazionale digitale", spesso utilizzato nei momenti di vulnerabilità psicologica.

Secondo un recente rapporto citato da Save the Children, il 41,8% degli adolescenti italiani ha dichiarato di ricorrere all'IA per gestire emozioni come ansia, solitudine o tristezza. Più del 42% l'ha utilizzata come fonte di consigli su decisioni riguardanti relazioni o ambiti personali.

Nello stesso periodo, i dati nazionali evidenziano una diffusione imponente dell'IA: nel 2025 13 milioni di italiani (circa il 28% degli utenti online) hanno utilizzato almeno un'app di IA, con picchi nella fascia 15-24 anni.

Questi numeri indicano che l'IA non è più soltanto uno strumento tecnologico, ma un nuovo ambiente psicologico e relazionale da osservare con attenzione.

Dal punto di vista psicologico, diversi adolescenti utilizzano l'IA come strategia di coping immediata. ChatGPT è percepito come:

- non giudicante
- sempre disponibile
- empatico e validante
- privo di costi emotivi

Questi elementi lo rendono uno "spazio di de-escalation emotiva" che risponde a bisogni tipici dell'adolescenza: essere ascoltati, ottenere conferme, elaborare pensieri difficili.

In alcune situazioni, questo uso può avere effetti positivi: favorisce l'auto-riflessione, offre un contenitore narrativo in cui verbalizzare emozioni, riduce temporaneamente il senso di isolamento e, per alcuni, costituisce un luogo di pre-aiuto quando non esistono figure disponibili nella vita reale.

È una forma di coping accessibile, con soglia di accesso



Francesca Cartolano

minima, e per questo molto attraente. È sempre più evidente la tendenza a instaurare una forma di attaccamento emotivo verso l'IA. Non un attaccamento in senso tradizionale — mancando un soggetto dotato di intenzionalità — ma un attaccamento percepito, costruito sulla rappresentazione che il giovane ha della macchina.

La relazione con il chatbot viene esperita come:

- prevedibile
- contenitiva
- priva di conflitto
- regolata su un "empatia simulata"

Si tratta di un tipo di legame che, pur offrendo conforto, non espone alla frustrazione tipica delle relazioni reali. Per questo alcuni adolescenti riferiscono di preferire il dialogo con l'IA rispetto alle interazioni con pari o adulti. Questa dinamica può ostacolare lo sviluppo di competenze socio-emotive fondamentali: gestione del con-

flitto, tolleranza dell'ambiguità, negoziazione affettiva, capacità di mentalizzazione dell'altro.

Una criticità rilevante riguarda la tendenza dell'IA a fornire risposte accondiscendenti. La macchina tende a confermare lo stato emotivo o cognitivo dell'utente, anche quando questo è distorto, catastrofico o figlio di fragilità psicologiche.

In un adolescente in fase di consolidamento identitario, ciò può:

- amplificare ansie e convinzioni negative;
- irrigidire schemi di pensiero disfunzionali;
- rafforzare narrative disadattive;
- ostacolare la mentalizzazione critica della propria esperienza.

Si tratta di un punto cruciale: l'IA appare empatica, ma la sua "empatia algoritmica" manca di discernimento clinico.

L'uso dell'IA in condizioni di vulnerabilità grave — depressione, ideazione suicidaria, disturbi dell'umore o dell'identità — può essere potenzialmente pericoloso.

Le IA non sono in grado di:

- riconoscere in modo affidabile segnali di rischio imminente;



- garantire continuità di cura;
- intervenire con strumenti terapeutici fondati;
- orientare con sensibilità clinica in situazioni di crisi.

Alcune segnalazioni indicano la possibilità che risposte non adeguate possano intensificare il senso di confusione o disperazione nei momenti critici.

Per questo motivo, l'IA può essere un supporto "di primo livello", ma non può sostituire né l'intervento clinico né il legame terapeutico.

Per prevenire rischi e valorizzare le potenzialità, è necessario promuovere:

- alfabetizzazione all'IA

Comprendere cosa fa la macchina, come risponde, quali limiti ha, è fondamentale per evitare attribuzioni erranee di intenzionalità o empatia reale.

- educazione alla relazione

Rafforzare le competenze socio-emotive dell'adolescente per mantenere il contatto con relazioni autentiche, con la loro complessità e imprevedibilità.

- integrazione tra IA e professionisti

L'IA può diventare uno strumento utile in contesti educativi e clinici, purché coordinata da psicologi, educatori e operatori.

- sostegno psicologico accessibile

Affinché l'IA non diventi "l'unica stanza sicura", vanno potenziati servizi di ascolto scolastici, consultori e percorsi di supporto precoce.

Il crescente ricorso all'IA come spazio emotivo rappresenta una delle sfide più complesse della psicologia contemporanea.

Non siamo davanti a un "nemico", ma a una nuova forma di ambiente relazionale che interagisce con bisogni profondi dell'adolescente: affiliazione, sicurezza, riconoscimento, narrazione del sé.

Il compito della psicologia — clinica, educativa e dello sviluppo — sarà quello di:

- comprendere queste nuove dinamiche;
- accompagnare gli adolescenti nell'uso consapevole dell'IA;
- preservare la qualità delle relazioni umane reali;
- guidare la società verso un'integrazione equilibrata tra tecnologia ed esperienza emotiva.

Il futuro della crescita psicologica non dipenderà dalla presenza dell'IA, ma dalla capacità di integrarla senza rinunciare ai fondamenti dell'esperienza umana: il contatto, la reciprocità, l'ascolto autentico, la presenza.

Il patronato Enasc di Laureana (Rc) ribalta la decisione dell'Inps

L'operato ha portato al riconoscimento dei diritti dell'assistito

di NAZARENO INSARDÀ

E messa un'importante sentenza a favore di un assistito della sede zonale del patronato Enasc di Laureana di Borrello, in provincia di Reggio Calabria, rappresentata da Ferdinando Morabito.

Un successo dettato dalla professionalità dell'operatore di sede e dalla sinergia tra lo stesso ed il legale, dopo uno studio approfondito riguardante la materia previdenziale. Il ricorso amministrativo è stato presentato il 18 marzo 2024 al Comitato provinciale Inps a causa del mancato riconoscimento dell'integrazione al trattamento minimo sull'assegno ordinario di invalidità. Il responsabile zonale del patronato Enasc, ha motivato l'azione ritenendo che il trattamento minimo rappresenti uno strumento a tutela di chi percepisce un'indennità insufficiente necessaria a garantire una vita dignitosa. Nel successivo giudizio, il legale convenzionato della sede di Laureana di Borello, Giovanni Montalto, depositava un'articolata e impeccabile esposizione di motivazioni a favore dell'assistito. Regolarmente citata in giudizio, si costituiva l'Inps che in via preliminare eccepiva l'inammissibilità dell'azione giudiziaria per intervenuta decadenza ai sensi del D.L. 19.9.1992 n.384, convertito con L. 14.11.1992 n.438; concludeva con la seguente formula:

"Previa dichiarazione della nullità, inammissibilità e/o improcedibilità della domanda, di rigettare in toto il ricorso avversario perché infondato in fatto e in diritto, con ogni conseguenza di legge sulle spese di giudizio".

Il giorno 29 novembre 2025 è stata discussa la causa innanzi al Giudice del Lavoro che ha riconosciuto i diritti dell'assistito condannando l'Inps all'integrazione al trattamento minimo dell'assegno ordinario di invalidità e a corrispondere gli arretrati fino ad oggi maturati comprensivi di interessi legali e rivalutazione monetaria.

Il Giudice motiva questa decisione richiamando la natura favorevole che caratterizza la disciplina dell'assegno ordinario di invalidità contenuta nella legge 222 del 1984. Il trattamento di favore, come sottolinea la sentenza, non è stato modificato dal legislatore neppure quando con la legge 335 del 95 è stato stabilito e delineato il



Ferdinando Morabito

passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. La sentenza recita:

"Il Giudice del Lavoro, definitivamente pronunciando sulla domanda proposta da parte ricorrente nei confronti dell'Inps, in persona del legale rappresentante p.t., disattesa ogni contraria istanza, eccezione e deduzione, così provvede: accoglie il ricorso e per l'effetto dichiarare il diritto del ricorrente alla ricostituzione dell'assegno ordinario di invalidità, categoria IO, e alla conseguenziale integrazione al minimo previo riconoscimento dei requisiti previsti, ivi compresi i contributi precedenti al 01.01.1996, e, per l'effetto condannare l'Inps alla ricostituzione dell'assegno ordinario di cui sopra con integrazione al minimo".

Serietà e qualità garantite dal patronato Enasc, in questo caso grazie alla caparbietà di due professionisti che non si sono arresi alla prima risposta dell'Ente previdenziale.

Premio Cultura Impresa: a Rende la 18^a edizione

La manifestazione promuove legalità e responsabilità sociale

di REDAZIONE

Si è conclusa con successo, presso il Cineteatro Garden di Rende, la nuova edizione del Premio nazionale Cultura Impresa & Festival Impresa, promosso dall'Associazione F.C. Academy Awards Aps, aderente al sistema Unsic Cosenza.

Il Premio, nato nel 2005 dopo la tragica uccisione di Francesco Fortugno, vicepresidente del consiglio regionale della Calabria, giunge alla 18esima edizione e continua a rappresentare un punto di riferimento nazionale nella promozione della cultura della legalità, dell'impresa etica, della responsabilità sociale, della comunicazione consapevole e dei valori civili di rispetto, dignità e inclusione.

Con una tradizione ormai consolidata alle spalle, l'iniziativa è divenuta un appuntamento classico e immancabile nel periodo prenatalizio.

La serata è un momento di riflessione, ma anche un veicolo di diffusione di arte e cultura. Il tema scelto per quest'anno è la lotta al bullismo e al cyber bullismo, con interventi qualificati e di spessore che hanno trattato l'argomento da molteplici prospettive.

Ampio spazio anche alle iniziative imprenditoriali di successo, che veicolano un'immagine vincente della nostra terra, oltre che a uomini e comunità che promuovono la diffusione della cultura della legalità in ogni ambito sociale.

All'evento hanno partecipato Paolo Conticini, attore tra i più amati dal pubblico italiano, e Annalisa Insardà, attrice e autrice, che hanno proposto performances sul tema, suscitando apprezzamento e applausi a scena aperta.

Questi i premiati: Alessandro De Giuseppe, giornalista e coautore insieme a Riccardo Festinese del programma *Le Iene* – Premio sezione Comunicazione; Paolo Conticini, attore – Premio sezione Merito artistico Cinema, Teatro e Tv; Nicola Paldino, presidente Bcc Mediocrati – Premio sezione Impresa, Credito e Sviluppo; Gaetano Aloisio, stilista internazionale – Premio sezione Cultura d'Impresa Made in Italy; Vincenzo Rota, ad Società San Vincenzo Salumi – Premio Cultura d'Impresa 2025; Do-



menico Forte, tenente colonnello dei Carabinieri, direttore della Scuola internazionale per la Prevenzione e Contrasto al Crimine Organizzato (Caserta) – Premio sezione Legalità.

Alessandro De Giuseppe si è soffermato sul caso di Garlasco, in particolare sul servizio de *Le Iene* la cui diffusione è stata bloccata e che comunque potrebbe dare una svolta, forse decisiva, alle indagini.

La regia è stata curata da Luca Achito, la direzione artistica e organizzativa da Carlo Franzisi. Ha presentato la serata il giornalista Piero Cirino, direttore di *Acrinews.it*. A rendere ancora più ricco il programma ci sono state anche le sfilate delle modelle di Alfredo Bruno con abiti dell'Accademia degli Artisti di Cosenza, diretta da Tina Ginese; l'esibizione delle ballerine dell'Accademia Emon Club di Aciri, accompagnate dalla maestra Antonella Caiaro, con coreografie di Antonio Giannotta, dedicate al tema del bullismo; la presentazione di una collezione di moda del brand Moire di Michela Silvagni, ispirata al tema della serata; una performance del tenore Stefano Tanzillo; e la presentazione della rivista *Glamour Life*, diretta da Gaia Bafaro.

L'impegno sociale di Unsic ed Enasc di Bari

L'incontro con le donne dell'Araba fenice

di VANESSA POMPILI



L'Unsic provinciale di Bari e il patronato Enasc hanno incontrato le donne dell'Aps Araba fenice per costruire insieme percorsi di sostegno concreti alle lavoratrici oncologiche, rafforzando l'impegno sociale del sindacato accanto a chi lavora e a chi vive la fragilità della malattia. L'iniziativa conferma una visione del lavoro che mette al centro la dignità della persona, i diritti e la tutela nei momenti più delicati della vita.

Martedì 16 dicembre, presso l'Irccs Istituto tumori Bari Giovanni Paolo II, si è svolto un momento di ascolto, confronto e orientamento dedicato alle donne dell'Associazione Araba fenice, molte delle quali impegnate a conciliare il percorso oncologico con il lavoro. Un incontro che ha offerto un supporto concreto tra diritti, tutele e burocrazia.

In questo spazio di dialogo sono emerse storie di resilienza, bisogni molto concreti e il desiderio condiviso di costruire percorsi umani e lavorativi più inclusivi, capaci di tenere insieme salute, affetti e occupazione. L'Unsic e il suo patronato hanno messo a disposizione competenze e servizi, mentre le donne dell'Araba fenice hanno portato la forza della loro esperienza e della loro testimonianza.

L'Unsic di Bari e l'Enasc si sono presentati come un punto di consulenza e assistenza gratuita per l'espletamento delle domande e delle pratiche che le lavoratrici oncologiche devono affrontare quotidianamente. Snelire la burocrazia, orientare tra norme e tutele, accompagnare passo dopo passo diventa così una forma concreta di vicinanza sociale. Accanto al tradizionale

ruolo di tutela del lavoro, Unsic rafforza la propria azione come presidio di comunità, pronto a sostenere chi vive un momento di fragilità senza rinunciare al proprio ruolo professionale. Il messaggio lanciato dall'incontro è chiaro: i diritti non si fermano davanti alla malattia e la rete tra associazioni, patronato e sindacato può fare la differenza.

"È stata una giornata che fa bene al cuore - ha raccontato Mary Nardone, presidente Unsic dell'area metropolitana di Bari e direttrice provinciale Enasc di Bari. "Ho avuto il piacere e l'onore di essere accolta, grazie all'iniziativa del presidente Annamaria Baccaro, nel mondo di queste meravigliose donne, esempio di resilienza e coraggio".

Mary Nardone ha ricordato come il patronato Enasc sia vicino alle donne "nell'unico modo che sa fare, ponendosi come punto di consulenza ed assistenza gratuita per l'espletamento delle domande da inoltrare, aiutandole a snellire la burocrazia che le lavoratrici oncologiche, quotidianamente, devono affrontare". Il suo ringraziamento è andato a tutte le partecipanti "per l'emozione che mi avete dato accogliendomi nella vostra realtà".

L'Aps Araba Fenice è un'associazione che supporta le donne durante il loro percorso oncologico, offrendo sostegno emotivo, progetti di formazione e occasioni di volontariato, come il ciclo di incontri "Un sorriso in tazza" realizzato presso l'Istituto tumori Giovanni Paolo II di Bari. La presidente Annamaria Baccaro ha espresso la sua gratitudine all'Unsic per aver messo a disposizione i servizi del patronato Enasc a favore delle donne dell'associazione. "Questa sinergia - ha sottolineato - rappresenta un tassello importante di un progetto più ampio di comunità solidale, in cui ogni competenza viene messa al servizio delle pazienti-lavoratrici e delle loro famiglie".

L'incontro tra Unsic ed Enasc con le donne di Araba fenice segna un passo significativo verso una cultura del lavoro che riconosce e tutela la vulnerabilità senza trasformarla in esclusione. Diventa anche un messaggio per promuovere la sua capacità di essere davvero umano.



Bari, nomina Inps per Nicola Signorile (Unsic)

Nuovo presidente della Commissione per agricoltori

di G.C.

Con decreto direttoriale n. 232 del 15 marzo 2024 l'Ispettorato d'area metropolitana Bari-BAT ha ricostituito la Speciale Commissione del Comitato Inps dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni della BAT (Barletta-Andria-Trani) e nominato i nuovi rappresentanti sindacali.

Per determinare il grado di rappresentatività in ambito provinciale, delle figure nominate, si è tenuto conto dei seguenti requisiti:

- a) consistenza numerica dei soggetti rappresentati;
- b) ampiezza e diffusione territoriale delle strutture organizzative sul piano provinciale di ciascuna organizzazione sindacale;
- c) partecipazione alla formazione e stipulazione dei contratti e accordi collettivi di lavoro a livello provinciale;
- d) partecipazione alla trattazione delle controversie di lavoro.

In base a tali requisiti, oltre alla Coldiretti e Cia, è emersa in tutta la sua rappresentatività l'Unsic - Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, rappresentata territorialmente dal barlettano Signorile Nicola.

Grazie all'ingresso dell'Unsic, con il suo presidente Domenico Mamone, nel Cnel-Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in data 27 aprile 2023, alla rappresentatività sul territorio, all'impegno diffuso sul territorio, anche e soprattutto alla stima ed alla fiducia che l'Unsic ha riposto nell'eleggere Signorile Nicola come rappresentante.

Il 18 aprile 2024 si è tenuta la prima convocazione per l'insediamento della nuova speciale Commissione presso la sede Inps di Andria dove Coldiretti, Cia e Unsic, alla presenza del direttore pro-tempore della sede Inps BAT, del direttore pro-tempore Ispettorato area metropolitana Bari-BAT ed al direttore pro-tempore della Ragioneria territoriale dello Stato Area Sud Adriatica Bari, oltre che alla presentazione delle nuove maestranze, hanno provveduto all'elezione del presidente della nuova Commissione. Nicola Signorile, presidente provinciale Unsic Barletta e direttore regionale del Patronato Enasc



Nicola Signorile

Puglia, è stato nominato presidente della Speciale Commissione Inps della Provincia di Bari per coltivatori diretti, mezzadri e coloni. L'incarico conferma l'importante ruolo che Signorile ricopre all'interno del sistema sindacale e istituzionale, soprattutto in ambito agricolo.

La Speciale Commissione Inps è chiamata a valutare e gestire le pratiche contributive e previdenziali relative a una delle categorie cardine dell'agricoltura italiana: coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Con la presidenza di Nicola Signorile, la Commissione potrà contare su un professionista con un'esperienza consolidata nella tutela dei diritti e degli interessi del mondo agricolo pugliese, come sottolinea la stampa locale, in particolare la testata iMille d'informazione economica.

Oltre al nuovo incarico, Nicola Signorile ricopre ruoli di rilievo anche come direttore regionale del Patronato, membro della Commissione provinciale Inps di Barletta-Andria-Trani (BAT) per le stesse categorie agricole, e membro della Segreteria nazionale Unsic. Il suo impegno è da anni orientato al rafforzamento dei servizi sindacali sul territorio e alla valorizzazione del lavoro agricolo.

Questa nomina rappresenta un'ulteriore conferma della centralità dell'Unsic in Puglia, e premia la professionalità e la dedizione con cui l'organizzazione opera a sostegno delle comunità rurali. La guida di Signorile nella Commissione contribuirà a garantire trasparenza, efficienza e competenza tecnica nella gestione delle istanze previdenziali del comparto agricolo, evidenzia la testata economica.

Unsic di Lecce, iniziativa contro il dumping

Fronte comune di 13 organizzazioni

di REDAZIONE

Riportiamo la notizia apparsa il 7 dicembre 2025 sulla testata *Leccenews 24.it* dal titolo "Esclusione dall'iniziativa contro il dumping: 13 Organizzazioni Datoriali e Sindacali scrivono al Prefetto di Lecce".

Un fronte comune composto da 13 organizzazioni sindacali e datoriali ha espresso il proprio forte disappunto a S.E. Natalino Manno, Prefetto di Lecce, per non essere stato invitato all'iniziativa di contrasto al dumping contrattuale tenutasi in Prefettura lo scorso giovedì 4 dicembre 2025.

Le associazioni coinvolte – Federaziende, Laica, Anpit, Federterziario, Fedimprese, Confintesa, Ugl, Confsal Ciu-Aldepi-Snapel, Unsic, Federdipendenti e Unsic – hanno deciso di rivolgersi alla massima autorità governativa provinciale attraverso un documento unitario, sottolineando la loro ferma posizione contro il dumping e rivendicando il diritto a partecipare a tali importanti discussioni in quanto associazioni "largamente rappresentative".

L'incontro in questione, intitolato "Valore al Buon Lavoro. Contrastare il dumping contrattuale valorizzando la legalità, l'equità nel lavoro e la rappresentanza", si è svolto nel Salone degli Specchi della Prefettura di Lecce ed è stato promosso da un ampio Partenariato Economico Sociale (PES) provinciale, in stretta sinergia con la Prefettura e la Provincia di Lecce.

Il partenariato organizzatore era composto da: Cgil Lecce, Cisl Lecce, Uil Lecce, Confcommercio Lecce, Confesercenti Lecce, C.I.a.a.i. Lecce, Confindustria Lecce, Coldiretti Lecce, Cia Puglia, Confagricoltura Lecce, Confartigianato Lecce, Cna Lecce, Casartigiani Lecce, Confapi Lecce, Confcooperative Lecce, e Lega-coop Puglia.

Le 13 organizzazioni escluse lamentano di essere venute a conoscenza dell'iniziativa, volta a delineare strategie comuni per la tutela dei diritti e della qualità dell'occupazione, solo attraverso la stampa locale.

"Anche noi siamo contrari al dumping". Nella nota con-



giunta indirizzata al Prefetto, le associazioni sottolineano con forza la loro opposizione a qualsiasi forma di concorrenza sleale e all'applicazione di contratti collettivi di lavoro 'pirata'. Queste pratiche, spiegano, sono messe in atto per ridurre i costi del lavoro, con la conseguenza di svantaggiare i lavoratori attraverso salari e tutele inferiori, creando al contempo distorsioni di mercato che penalizzano le imprese oneste.

"Non è dato sapere chi abbia stilato l'elenco delle associazioni maggiormente rappresentative del territorio, ma a Sua Eccellenza il Signor Prefetto con la presente missiva ci permettiamo di rappresentare che, le scriventi Organizzazioni Datoriali e Sindacali, sono contrarie ad ogni forma di concorrenza sleale..."

Le organizzazioni richiamano l'articolo 36 della Costituzione, che stabilisce il diritto del lavoratore a una retribuzione proporzionata e sufficiente ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa. Per tali ragioni, si augurano che in futuro la Prefettura, definita "la casa del Governo", sia "aperta a tutte le parti sociali" contrarie al dumping contrattuale, garantendo pari opportunità e uguale riconoscimento.

Rappresentatività e nuove normative. Le associazioni contestano inoltre i criteri di selezione per l'accesso a tali iniziative, puntando l'attenzione sul concetto di "rappresentatività".

Taranto, operativo il contratto agricolo Unsic

L'intesa avrà durata fino al 2028

di G.C.

È entrato ufficialmente in vigore il contratto collettivo provinciale jonico della provincia di Taranto per il comparto dell'agricoltura e florovivaismo proposto dall'Unsic, Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori di Taranto e provincia, di cui è responsabile Raffaele Falcicchio.

La bollinatura positiva è stata apposta il 16 giugno scorso da parte di Alessandro Salvatore Scalera, responsabile dell'Ispettorato del Lavoro territoriale di Taranto, come fa sapere Il Quotidiano di Puglia. Nei giorni scorsi è stato dato il via libera formale.

Per la sua stesura vi è stata la collaborazione tecnico-professionale della Federazione nazionale agricoltura (Fna) e della Confederazione sindacati autonomi lavoratori (Confsal), di cui sono rispettivamente segretari Martina Della Queva e Gianfranco Buttari.

L'intesa contrattuale avrà durata fino al 2028, similare alla scadenza di quello nazionale approvato il 19 settembre 2024.

«Siamo il primo sindacato datoriale autonomo ad avere un contratto collettivo agricolo interamente a propria firma – ha dichiarato il presidente dell'Unsic di Ginosa-Castellaneta, Angelo Lomagistro al Quotidiano di Puglia. Quindi «a partire dal prossimo anno tutte le aziende associate Unsic dovranno applicare il nuovo contratto, che apre la strada a una gestione del lavoro più equa, moderna e vicina alle reali esigenze. E grazie al sistema della bilateralità delle relazioni sindacali, verranno favorite le start-up per sostenere l'imprenditorialità territoriale e la massima occupazione». Dunque «impegno ad aderire

celermente all'ente Ebila altresì alla costituzione di un ente provinciale jonico al fine di rispondere alle esigenze del comparto agricolo e florovivaistico».

Strategica l'azione sindacale a sostegno degli interessi dei lavoratori e delle imprese. Nell'attuale fase di incertezza globale dell'economia, il contratto provinciale jonico Unsic assume importanza basilare. E il presidente delle sedi di Ginosa-Castellaneta, focalizza uno dei punti



di forza. Cioè «l'istituto del welfare aziendale impiantato sul sistema bilaterale per rispondere meglio ai diritti del lavoro in agricoltura che, insieme a quello florovivaistico, sono interessati da processi di riorganizzazione e riqualificazione produttiva».

«Tutto questo – aggiunge Lomagistro – verrà armonizzato con l'innovazione e il miglioramento tecnologico, al fine di combattere la crisi produttiva tramite un costante aggiornamento e una migliore competitività. Sostenendo la proficua collaborazione tra organismi dei datori di lavoro e dei dipendenti anche attraverso la promozione degli enti bilaterali per la formazione, promozione di buone pratiche, certificazione dei contratti e tante altre attività volte a contribuire a un costante avanzamento del progresso civile e sociale». Al cui riguardo non passa inosservato l'articolo 8 del contratto provinciale dedicato ai lavoratori immigrati, sia comunitari sia extracomunitari.

Unsic Reggio Emilia a "Provincia Granata"

Oltre 600 giovani in campo per la festa dello sport

di REDAZIONE

Ha avuto luogo sabato 13 dicembre, presso l'area dedicata al settore giovanile del "Villa Granata" Training Centre in via Agosti, la festa di Natale di "Provincia Granata", un appuntamento dedicato ai giovani delle società affiliate e reso possibile grazie al sostegno degli sponsor Unsic provinciale Reggio Emilia e Unipromos, partner con cui è attivo il progetto "Voglio fare Goal".

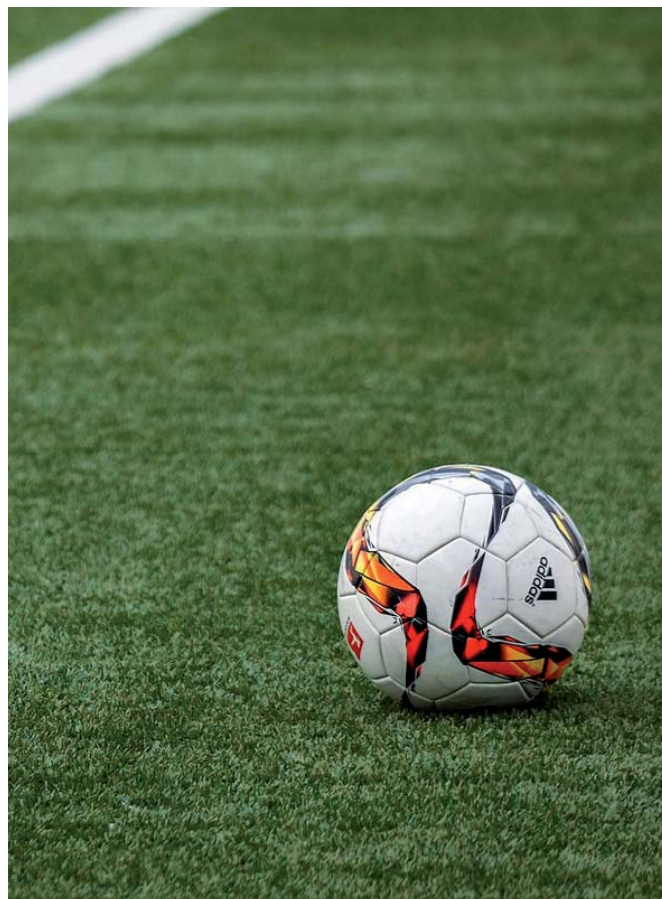
Il progetto, avviato nel 2024, è nato con l'obiettivo di promuovere lo sport come strumento fondamentale per il benessere fisico e mentale, favorendo inclusione, socialità e corretti stili di vita. Ogni anno, infatti, il progetto ha proposto eventi sportivi aperti a tutti, valorizzando lo sport e in particolare il calcio come veicolo educativo e di aggregazione.

Questa prima edizione della festa ha coinvolto oltre 600 ragazzi nati nel 2017 e nel 2018, impegnati in minipartite di calcio a 5 caratterizzate da auto arbitraggio e cambi liberi, per garantire ritmo, gioco e massimo divertimento e le loro famiglie per un totale di 5mila persone. Sul campo centrale sono stati delimitati i diversi campi di gara con apposite indicazioni, permettendo a genitori e pubblico di seguire agevolmente ogni singolo match delle 20 squadre partecipanti nelle due fasce d'età.

La giornata è poi proseguita allo stadio: il "Mapei Stadium – Città del Tricolore" ha ospitato la seconda parte della festa. Tutti i giovani calciatori scesi in campo al mattino sono stati ospiti della Reggiana in occasione del match pomeridiano contro il Padova. A partire dalle ore 15:00, ragazzi e accompagnatori hanno colorato lo stadio di granata per l'ultima partita casalinga dell'anno solare.

Al termine della giornata, l'Unsic ha ricevuto un riconoscimento per l'impegno e la dedizione nel promuovere attività di inclusione sul territorio reggiano. Una collaborazione senza precedenti, che può rappresentare un punto di partenza per future sinergie tra il mondo dello sport e quello imprenditoriale.

La Società Granata, insieme ad Unsic e Unipromos è lieta di promuovere questo importante momento di ag-



gregazione e sport, in piena condivisione con la filosofia di "Provincia Granata" e del progetto "Voglio fare Goal", ha accolto con entusiasmo le Società sportive che hanno partecipato all'evento: El Baza Academy, Santos 1948, Campnove, ASD Reggio United, GS Arsenal Cadelbosco, GS Fogliano, Audax Poviglio, Celtic Cavriago, GS Luzzara Calcio, US Reggiolo, Bibbiano San Polo, Vianese Calcio, AC Boretto, ASD Real Casina, Sporting Modena Academy, US Montecchio, US San Martino Piccolo, Lentigione Calcio e Rapid Viadana.

Oristano: Inail senza medico legale

Denuncia Unsic: 1.600 pratiche inevase

di G.C.

Non ci sono medici e le visite per accertare eventuali danni causati dall'attività lavorativa non si fanno. Circa 1.600 pratiche a oggi giacciono all'Inail in attesa di essere esaminate. Qualcuna c'è da quasi due anni. Tra quelle pratiche ci sono malattie professionali, ricorsi in sede collegiale, infortuni sul lavoro. E all'orizzonte non si intravedono soluzioni, visto che l'Istituto è rimasto senza medici dallo scorso settembre e chi aspetta per vedersi riconoscere la malattia professionale potrebbe vedersi decadere il diritto alle prestazioni previste. La denuncia arriva dai Patronati della provincia di Oristano, i quali, tempestati dalle richieste di informazioni da parte dei loro assistiti, rispondono che le responsabilità della situazione creatasi non possono essere iscritte in capo a loro. Acli, Enac-Uci, Enapa-Confagricoltura, Enasc-Unsic, Enasco 50 & Più, Epaca-Coldiretti, Epasa Itaco-Cna, Inapa-Confartigianato, Inca-Cgil, Ital-Uil, Senas e Sias Mcl, in una nota congiunta, puntano il dito contro l'Inail reo, a loro dire, di non aver risolto il problema dei ritardi accumulati, nonostante ripetute segnalazioni e incontri, avvenuti nel tempo, con i vertici dell'Istituto.

«Nel mese di luglio 2025 – si legge nella nota – i patronati, in modo unitario, dopo aver inutilmente sollecitato singolarmente la definizione delle istanze, hanno richiesto e ottenuto un incontro con la dirigenza, amministrativa e medica della sede Inail di Oristano. Durante l'incontro, i rappresentanti dell'Istituto hanno confermato che il motivo dei ritardi è la grave carenza dei medici, destinata a peggiorare da settembre 2025 a seguito delle dimissioni dell'unico medico legale rimasto». Una situazione che rischia di peggiorare ulteriormente e che rende incomprensibili agli occhi degli utenti che avevano presentato la domanda di accertamento della malattia professionale da oltre un anno e mezzo, i motivi per cui sono stati scavalcati da altri che avevano la pratica in giacenza da minor tempo. A tal proposito «i patronati – viene sottolineato – hanno contestato il mancato rispetto dell'ordine cronologico nelle poche pratiche esa-



minate. E la situazione non è migliorata neanche dopo l'invio, come richiesto dall'Istituto, degli elenchi dei casi inevasi ordinati per data di presentazione delle pratiche, alcune delle quali risalenti alla fine del 2023».

Non ha sortito risultati neppure l'incontro avvenuto tra i rappresentanti dei patronati delle province di Cagliari, Nuoro e Oristano, convocato nella sede Inail regionale lo scorso 11 novembre, dal quale è emerso che «l'unico elemento di possibile miglioramento riguarda il nuovo bando di concorso per l'assunzione di 6 medici legali destinati all'Inail Sardegna. In quell'incontro è stata comunicata la volontà di tamponare l'emergenza con la presenza a turno, a Oristano, di 2 medici provenienti da altre sedi». Ai già numerosi problemi connessi all'assenza di medici sul territorio, di medicina generale e pediatri, che di fatto rende problematico l'accesso alle cure mediche per migliaia di persone, si aggiungono quelli dei lavoratori in attesa di una visita per il riconoscimento delle malattie insorte durante, o per causa, l'attività professionale che, oltre ai problemi di salute, devono fronteggiare disagi di varia natura prima di vedersi riconosciuto un loro diritto. I patronati, visto che la situazione in atto non pare risolvibile con azioni concrete nel breve termine, al fine di tutelare i propri assistiti, scrivono: «si vedono costretti ad avviare i ricorsi giudiziari per silenzio rifiuto».

(Piero Marongiu – La Nuova Sardegna – Oristano)

Il business del gioco e le migliaia di vittime

“Skin player” del tossicologo Massimo Persia

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Il giro d'affari è spaventoso. Si parla di circa 170 miliardi totali, molto più di una manovra finanziaria (lo Stato incassa non meno di undici miliardi). È l'enorme montante economico che ruota attorno al gioco nel nostro Paese. Una vera e propria “industria”, spesso con poca etica. E non c'è soltanto un problema economico, con persone mandate al lastrico da questo vizio accentuato oggi dalle nuove tecnologie, per cui dal vecchio tavolo con le carte da poker o dal casinò si è passati al capillare online, compresi i tanti videogiochi. C'è anche la dimensione medica che è sempre sottovalutata. Anzi, trattandosi di un business enorme, c'è ovviamente chi mira a minimizzare i numeri, ad esempio mettendo in evidenza soltanto quelli dei ludopatici in cura presso le Asl. Ma è la punta dell'iceberg. I più continuano a rovinarsi senza ricorrere alla cura.

La dipendenza patologica da gioco, dunque, è un fenomeno sempre più diffuso. A cui le nuove tecnologie stanno assicurando linfa. Se, infatti, in passato i tanti ludopatici – molti i nomi famosi – erano circoscritti per lo più alle carte da gioco o alla fiches, dagli anni Settanta/Ottanta il fascino di proposte sempre più colorate, performanti e via via tecnicamente più affinate hanno moltiplicato il numero dei giocatori. Stime attendibili, rilanciate dai più qualificati organismi di ricerca, parlano di circa un milione e mezzo di giocatori accaniti nel nostro Paese, con esiti nefasti a livello individuale e collettivo.

Abbiamo incontrato uno dei massimi esperti del tema delle dipendenze, il dottor Massimo Persia, tossicologo e direttore per vent'anni del SerD di Tivoli-Guidonia (Roma). Ha raccolto in un'interessante pubblicazione (“Skin player”, edizioni Cisu), con la prefazione del professor Daniele Masala, approfondite analisi e contributi scientifici sul piano psicoclinico, introducendo al tema attraverso l'affascinante storia del gioco e del videogioco. Il libro presenta molti contenuti scientifici, diretti per lo più ad operatori sanitari, medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali e operatori del terzo settore. Interessante,



in particolare, l'esposizione di cosa succede nel cervello di un ludopatico. E dal momento che moltissimi giovani cadono nella rete, non mancano messaggi di fiducia rivolti agli adolescenti: il videogioco non viene demonizzato per principio, anzi, l'autore ne mette in luce anche gli aspetti positivi. Tuttavia gli eccessi, soprattutto in termini di tempo trascorso davanti ad uno schermo, piccolo o grande che sia, sono deleteri. La prevenzione diventa basilare, chiamando in causa il ruolo delle famiglie e della scuola. Ma è anche necessario, come evidenzia il dottor Persia, rafforzare gli interventi di politica sanitaria, sociale e del lavoro, promuovendo regole per il contrasto del gioco illecito verso i primi attori.

“Pur cosciente che il gioco abbia sempre accompagnato l'evoluzione umana, sin dalle civiltà greca, egizia e romana, confesso di essere partito con un preconcetto verso il gioco digitale – spiega il dottor Persia. “Tuttavia, approfondendo la materia, ho saputo anche ricavarne e divulgarne gli aspetti positivi, che vanno dal prezioso supporto per le persone disabili, anche nell'apprendimento oltre che nello svago, fino all'utilizzo nelle tecniche di formazione aziendale, che quindi coinvolge direttamente le aziende. Come per molte tematiche, insomma, il problema non è l'uso ma l'abuso. A cominciare dal tempo impiegato: per un ragazzo un conto è trascorrere un paio d'ore, altro è arrivare anche ad otto ore e non dormire la notte. Per i minori sono più gravi le responsabilità familiari: ognuno di noi è stato testimone del bambino di

pochi anni a cui i genitori hanno messo in mano un videogioco per evitare l'attenzione continua. Lì possono esserci i primordi di un danno futuro, accertato anche da studi clinici sul cervello la cui formazione si completa generalmente tra i 24-25 anni. Cioè negli adolescenti c'è un'immaturità cerebrale di tipo anatomo-funzionale, per cui mentre può essere precocemente maturo il sistema limbico, area del *driver*, cioè quella rete di strutture cerebrali, situate sotto la corteccia, fondamentali per il controllo del comportamento istintivo, dell'apprendimento, della memoria, viceversa l'area del *controller*, cioè della corteccia prefrontale, responsabile delle principali funzioni esecutive come il controllo degli impulsi, la regolazione emotiva, il ragionamento, permettendo un comportamento sociale adeguato, non ha completa formazione sotto il profilo funzionale. Ciò spiega perché gli adolescenti siano più suscettibili ad un comportamento maladattivo".

Persia, anche in virtù delle polemiche che il libro sta sollevando, precisa che non intende far ricadere la colpa della "azzardopatia" direttamente e grossolanamente sull'industria del videogame o sulle agenzie del gioco sul territorio nazionale. Ognuno fa il proprio lavoro. Ma, ovviamente, c'è un problema educativo affiancato a quello sociale per cui le istituzioni debbono svolgere la propria funzione orientata al bene comune mentre, evidentemente, i numeri allarmanti del fenomeno, che equivalgono ad un giro di soldi ragguardevole, tende a far minimizzare questa vera e propria emergenza. Del resto è sufficiente farsi un giro soprattutto nelle periferie per rendersi conto del proliferare, come funghi, di strutture specializzate nel gioco.

Nel libro l'autore, oltre ad approfondire i temi scientifici, spiegando dettagliatamente cosa avviene nel cervello di un ludopatico e affrontando quindi la neurobiologia delle dipendenze (tema che esamina nel dettaglio anche il professor Pietro Carrieri dell'Università Federico II di Napoli nel suo contributo in "Skin player"), offre una serie di consigli pratici soprattutto ai genitori. L'autore, sul piano storico-scientifico, evidenzia, tra gli altri, gli studi di Spitzer, Bricolo, Chambers, Taylor, Oliviero, val Holst e Potenza. Il capitolo finale è dedicato alle esperienze a confronto.

L'esperto ricorda di mirare alla prevenzione del pericolo della ludopatia sin dalla giovane età, consigliando gli adulti – e le istituzioni – di avere un atteggiamento di ascolto verso i giovani e non di giudizio affrettato, di preconcetto, di contrapposizione generazionale o di minimizzazione delle loro istanze.

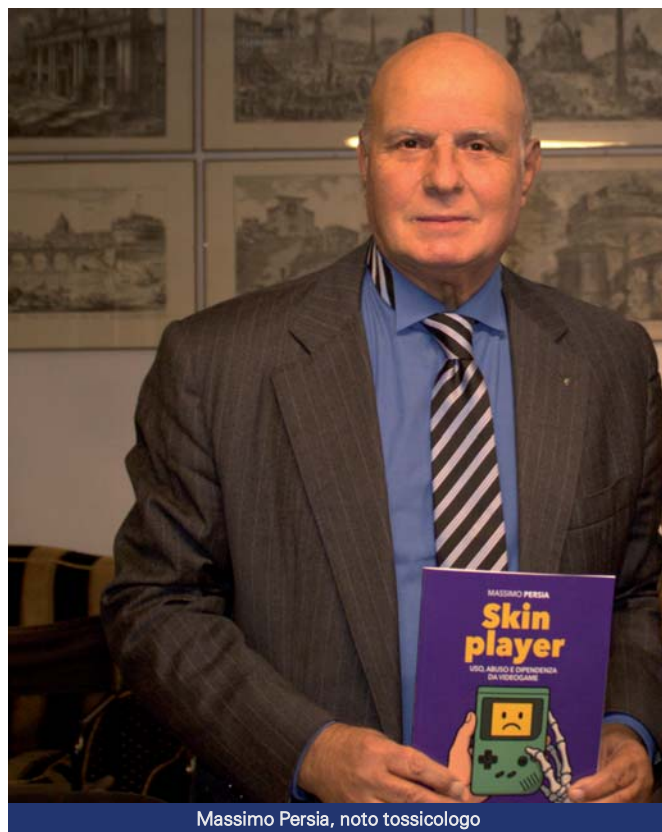
"Oltre al tempo trascorso, un'altra variabile è rappresentata dal tipo di gioco – ricorda ancora Persia. "Ovviamente occorre promuovere giochi formativi, educativi e

riabilitativi rispetto a quelli violenti o a sfondo sessuale, purtroppo predominanti. Sebbene non sia facile distinguere la sottile linea tra il gioco come puro intrattenimento e la patologia".

Il volume si avvale della postfazione di Emanuele Saladino, del supporto informatico di Pietro Comastri e Salvatore Leonardi, delle immagini dello studio fotografico di Massimo De Santis e della collaborazione dell'archeologa Maurizia Martina Persia, figlia del dottor Massimo, che ha curato la bella copertina.

"Il mio messaggio positivo è che tanti dipendenti dal piacere tossico del gioco, attraverso un percorso assai impegnativo, hanno smesso di intossicarsi e hanno ricominciato a sognare – conclude il dottor Persia. Parola di esperto.

Se la Lombardia è la regione con il più alto volume assoluto di spesa pari a 27 miliardi di euro (equivalenti online e sale fisiche), seguita da Campania (22 miliardi, con la più forte presenza dell'online a livello nazionale), Lazio (17 miliardi, con l'online quasi doppio rispetto alle sale fisiche), Sicilia (16), Puglia (12, con consistente quota dell'online) ed Emilia Romagna (11), in termini di spesa pro capite primeggiano i campani, seguiti da abruzzesi, molisani, calabresi e siciliani (secondi nell'online), tutti sopra i tremila euro medi all'anno.



Massimo Persia, noto tossicologo

“Le parole che indosso”, autobiografia anche professionale

Autrice Silvia Berri, nota manager

di G.C.

Silvia Berri è una manager nel settore della comunicazione, del marketing e degli eventi. Da trent'anni, è responsabile della comunicazione e degli eventi al Cei, Comitato elettrotecnico italiano. È, inoltre, imprenditrice digitale e *brand ambassador* per marchi di beauty, moda e lifestyle, vanta circa 600mila follower su Instagram. Ha ideato e fondato “Silvia Incontra”, l'evento pop-up che unisce e valorizza le eccellenze del Made in Italy. È stata testimonial di campagne per la prevenzione di Fondazione IEO-Monzino. In veste di giornalista, ha seguito e raccontato molti eventi speciali, tra cui gli Special Olympics World Winter Games e la Mille Miglia. Dalla Polizia di Stato ha ricevuto il titolo di “Poliziotto ad honorem”. È madre di due gemelle, vive e lavora a Milano.

Il primo libro della manager è un racconto autobiografico, tra retroscena della vita personale e professionale. Sfide, lezioni apprese e momenti decisivi che hanno segnato la sua storia di successo. Il titolo è “Le parole che indosso”. Edito da Roi Edizioni, è diviso in 12 capitoli, ciascuno dei quali affronta un diverso capitolo della vita dell'autrice, raccontando particolari e dettagli che, spesso, nemmeno chi la segue da più tempo conosce: da quel sabato sera in cui, esausta ad accudire Ludovica e Beatrice, le sue gemelle di due anni, realizza come fosse giunto il momento di “spiccare il volo”, dando priorità alla propria libertà, indipendenza economica e la volontà di essere una mamma forte ed emancipata per le sue figlie, alle considerazioni finali, in cui tornano le figlie e il senso di orgoglio che prova nei loro confronti, due giovani donne cresciute forti e libere, all'augurio dedicato a tutti i lettori: “Non abbiate paura di cadere. Fatelo, se serve. Sbagliate, inciampate, cambiate idea. Piangete. Ma poi asciugatevi le lacrime con fierezza e ripartite. Con passi nuovi, anche incerti, ma vostri”.

Nel mezzo la passione per la moda, ispirata dall'eleganza sobria della madre e della nonna, e i giorni da modella, dopo la lunga riabilitazione a seguito di un brutto incidente in motorino; la capacità di accogliere i cambia-



Silvia Berri

menti in cui, nel “lungo, imprevedibile viaggio in treno” che definisce la sua vita.

I primi giorni sui social, mamma approdata per “tenere d'occhio” le figlie, dove pubblicava momenti di vita, viaggi, outfit e scatti della Milano della moda che l'ha formata, attirando l'interesse inaspettato (anche degli amici delle figlie) verso la sua vita da manager. Fino al @Silviaberri di oggi, in cui l'etica viene sempre prima dell'estetica. Ruolo che si è ampliato anche nell'ambito sociale e istituzionale, anche grazie alla collaborazione con la Polizia di Stato.

E ancora la nascita di “Silvia Incontra”, format itinerante che permette alla community di incontrarla dal vivo e conoscere le aziende del Made in Italy con cui collabora, nato nel primo anno di pandemia per riprendere il contatto fisico con la sua community, di cui sentiva la mancanza. E il capitolo dedicato al fratello Alberto, avvocato del lavoro, etico e meticoloso, venuto a mancare nel 2024 e che “non era solo uno zio per le mie figlie: era un esempio, un compagno di giochi, un maestro silenzioso”.

“Il carattere è il tuo destino”, come le ha sempre ripetuto la mamma, e anche “vivi e lascia vivere”, credendo solo nella reciprocità dei rapporti e relegando quelli più tossici nei “cassetti scomodi” della vita. Nel libro, Silvia Berri celebra la forza dell'indipendenza femminile e il valore della libertà: quella di scegliere, di cambiare strada, di sbagliare e di reinventarsi. Il suo stile - inconfondibile, elegante e ricercato - diventa metafora di una vita vissuta con intensità, passione e consapevolezza.

Cervello e tecnologia nel solco dell'umano

Il volume "Awake" di Claudia Zanella

di G.C.

L'attrazione, anche un po' mistica, che provoca quella macchina straordinaria che è il cervello. E, nel contempo, la seduzione che induce la tecnologia dagli orizzonti infiniti. Sono i due protagonisti, apparentemente antitetici, ma sempre più spesso anche "obbligatoriamente" in sintonia ("intelligenza relazionale", come l'ha efficacemente battezzata l'economista Leonardo Becchetti, affiancata a quella artificiale), che animano il volume "Awake", edito da Rizzoli.

L'originale storia, raccontata da Claudia Zanella, attrice e scrittrice, riguarda una vicenda apparentemente arcana, balzata agli onori della cronaca circa tre anni fa: un neurochirurgo di fama, Christian Brogna, ad ottobre 2022 ha asportato un tumore dal cervello di un uomo che, mentre subiva l'operazione, suonava con il sax le note di Love story. Fantascienza? No, il chirurgo ha realizzato un sogno coltivato sin dai banchi dell'università: operare in awake surgery, cioè con una tecnica in cui il paziente è sveglio, con anestesie parziali, e può interagire. Grazie alle reazioni del paziente, è possibile mappare con precisione millimetrica le miriadi di connessioni neuronali e ridurre al minimo il rischio di danneggiarle. "Un modo per preservare le funzioni cognitive, emotive e relazionali che definiscono l'identità di ciascuno di noi – ha spiegato il neurochirurgo.

"Una sala operatoria è piena di tecnologia – ha raccontato il professor Brogna. "Su un monitor vedo il cervello di una persona in 3D e seguo ogni fase attraverso un neuronavigatore, sorta di Gps digitale. Se la tecnologia ha un ruolo importante sull'esito di un'operazione, una funzione ancora più rilevante lo ha il rapporto che instaura con quella persona. Con l'awake surgery le mie mani sono guidate dalle sue parole, il paziente mi dà indietro molto e imparo, e divento anche un po' psicoterapeuta".

Nello straordinario intervento di nove ore sul sassofonista, frutto della decisione del paziente di collaborare con il medico alla pari, "le mie mani sono state guidate dalla frase 'Non mi tolga la mia musica' – ha evidenziato il pro-



fessor Brogna, che appena cinque mesi prima dell'intervento è finito in coma per dieci giorni a causa di una meningite, raccontando la singolarità di quell'esperienza. "Ho visto una miriade di colori, ho avuto la sensazione di essere sul palcoscenico pur nell'impotenza di essere protagonista, ma, anche se immobilizzato, percepivo con altri occhi ciò che avveniva intorno a me in uno stato di coscienza alterato". Un'esperienza che lo ha spinto a "vivere la vita a morsi".

L'operazione ha costituito la tappa di un percorso lungo e articolato, fatto di studi, conoscenze, approfondimenti, incontri decisivi, intuizioni, viaggi e soprattutto amore. Gli elementi più presenti in "Awake", libro che fonde divulgazione – tra anatomia, scienza, teoria neurologica – e tensione narrativa, con sprazzi poetici.

Dalla sala gremita di studenti, sono state tante le domande rivolte alla scrittrice e al medico. Si è parlato di neuroscienze, che stanno vivendo un'enorme spinta, ma anche "della verità che non è mai scolpita nel marmo in quanto tutto è in divenire". Eppoi il giudizio sulla creatività: "La creazione di un vuoto interiore così profondo che consente di vedere ciò che non si è mai visto". Quindi la discrasia tra la realtà oggettiva e quella virtuale. Il tutto con un monito: preservare sempre l'essenza dell'umanità.

Cultura, al Maxxi di Roma la mostra su Franco Battiato

Omaggio ad uno dei più grandi innovatori musicali

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Fino al 26 aprile 2026, lo Spazio Extra del Maxxi, Museo nazionale delle arti del XXI secolo, accoglie un evento di grande richiamo: "Franco Battiato. Un'altra vita" è il titolo della mostra-evento che celebra, a cinque anni dalla scomparsa, il genio umano e musicale di un artista senza eguali nella storia della musica italiana.

Tra ricordi e materiali inediti, il visitatore percorre la vita del genio siciliano in un'esperienza intensa e toccante, oltre la musica, oltre il tempo.

Cantautore, musicista, poeta, filosofo, regista, intellettuale:

ogni sfaccettatura del suo talento risuona nella mostra. Dall'avanguardia al pop, dall'elettronica alla mistica, Franco Battiato ha trasformato la canzone italiana, creando testi evocativi, armonie perfette, melodie immortali. Un vuoto enorme quello lasciato dall'artista catanese, specie nella quasi totale assenza di musicisti capaci di emulare l'arte di altissimo livello lasciataci dal Maestro autore di brani immortali come "La cura".

Sette sezioni della mostra romana raccontano la sua vita e la sua arte:

1. L'inizio (dalla Sicilia a Milano), 2. Sperimentare (dall'acustica all'elettronica), 3. Il successo (dall'avanguardia al pop), 4. Mistica (tra Oriente e Occidente), 5. L'uomo (ritorno alle origini), 6. Il Maestro, 7. Dal suono all'immagine (il cinema di Battiato).

Al centro della sala, uno spazio ottagonale, eco dell'ot-

tava musicale, cuore pulsante dell'esposizione, dove un sistema di ascolto avvolge il visitatore in un'esperienza sonora immersiva.

Tra copertine di album, poster storici, fotografie e cimeli rari, la mostra restituisce la poliedricità di Battiato: innovatore, sperimentatore, precursore di stili. Accanto all'universo musicale, prende vita il côté pittorico originale, con sfondi dorati e visioni cariche di simboli e archetipi, che evocano un preciso gusto allegorico mediorientale, amato da sempre dal Maestro siciliano.

Nelle ultime due decadi della sua produzione, emerge la

dimensione cinematografica: lungometraggi narrativi e documentari che raccontano le sue ricerche artistiche e spirituali, organici alla sua matrice musicale e in dialogo con la contemporaneità.

La mostra, accompagnata da momenti di approfondimento e da un catalogo dedicato, rende omaggio alla vita che trascende la morte, all'anima delicata e luminosa di uno dei più grandi geni italiani contemporanei, invitando il pubblico a ritrovare e riabbracciare, attraverso le sue opere, quel centro di gravità permanente

che, in fondo, tutti cerchiamo. Pur nella difficoltà di approcciarsi a Battiato, l'evento romano costituisce un'occasione unica – per chi non lo avesse fatto – per approfondire la conoscenza di un artista capace di assicurare emozioni davvero uniche con la sua infinita e variegata produzione.





Fondolavoro®

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE
per la FORMAZIONE CONTINUA
delle MICRO, PICCOLE, MEDIE e GRANDI IMPRESE



Fondolavoro è il fondo paritetico per la formazione continua che, negli ultimi due anni, nonostante la congiuntura avversa generata dalla pandemia, ha fatto segnare la maggiore crescita in termini di enti beneficiari e lavoratori iscritti.



L'elemento che contraddistingue il paradigma di Fondolavoro sta nella visione olistica dell'apprendimento permanente, in quanto catalizzatore irrinunciabile dello sviluppo nella sua triplice dimensione: ambientale, economica, sociale. Una formazione continua complementare e coordinata con gli altri vettori delle politiche attive del lavoro e ad essi necessariamente sinergica.



Per Fondolavoro, la formazione costituisce un contributo tangibile al superamento delle asimmetrie di geografia, generazione, genere conseguenti ad un'espansione sovente disordinata dell'economia e della società. Fondolavoro, dunque, promuove una formazione di qualità, equa, integrata, inclusiva e affatto astratta, rispondente alle aspettative dei cittadini e delle imprese, in tutto e per tutto coerente con gli obiettivi indicati nel documento programmatico *"Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"* adottato dall'Assemblea delle Nazioni Unite e nel documento di pianificazione strategica *"Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza"* approvato dal Parlamento della Repubblica Italiana e dal Consiglio dell'Unione Europea.



Le procedure di accesso alle risorse finanziarie messe a disposizione da Fondolavoro per la formazione continua risultano decisamente inclusive, ammettendo tutti i campi di apprendimento. È consentita la formazione per sviluppo, come quella per ottemperanza nelle sue molteplici declinazioni. Anche i metodi di apprendimento ammessi possono essere i più diversi, in relazione alla peculiarità degli interventi proposti, pur nel rispetto delle disposizioni di legge specificamente applicabili (nel caso di formazione obbligatoria). Non sono neppure poste preclusioni specifiche su base dimensionale, territoriale, settoriale.



I prodotti finanziari di Fondolavoro afferiscono, in particolare, a due tipologie ben distinte: conto individuale e conto sistema, a sua volta declinato in due diverse configurazioni: conto sistema (propriamente detto) e conto sistema professionisti.

Il conto individuale consente ai datori di lavoro, purché classificati come medie o grandi imprese, di utilizzare sino all'80% delle risorse finanziarie di propria competenza, accantonate presso Fondolavoro dalla formale data di accensione del conto medesimo.

Nel conto sistema, gli aiuti sono erogati ai datori di lavoro per il tramite di enti attuatori ovvero enti di formazione accreditati da Fondolavoro. Le istanze di finanziamento possono essere presentate unicamente dagli enti attuatori, di prassi con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.

Il conto sistema professionisti consente ai datori di lavoro, purché iscritti ad ordini/collegi professionali riconosciuti, di proporre le richieste di finanziamento direttamente e non per il tramite degli enti attuatori, sempre con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.



Alle grandi imprese che hanno acceso il conto individuale è consentito di accedere anche al conto sistema, in questo caso necessariamente per il tramite degli enti attuatori.

Fondolavoro: presente e futuro della tua azienda!



www.fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



**Centro Autorizzato di Assistenza
Fiscale alle Imprese**
www.cafimpreseunsic.it



**Associazione Produttori
Europei Olivicoli**



**Centro Autorizzato di Assistenza
Agricola**
www.caaunsic.it



**Associazione Nazionale Sindacale
Cooperative Unsic**
www.unsicoop.it



**Associazione Nazionale Proprietari
Immobiliari**
www.unsicasa.it



**Organo Nazionale di Mediazione
e Conciliazione Unsic**
www.unsiconc.it



Centro Studi Unsic
www.centrostudiunsic.it



**Associazione Nazionale Datori
di Lavoro dei Collaboratori Familiari**
www.unsicolf.it



**Ente Nazionale Unsic
Istruzione Professionale**
www.enuip.it



**Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese**
www.fondolavoro.it



**Centro Servizi
per la Consulenza Aziendale**
www.cescaunsic.it



CNGFD
www.cngfd.it



**Ente Bilaterale
Intercategoriale**
www.ebint.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



**Centro di Assistenza Fiscale
Unsic**
www.cafunsic.it



**Ente di Patronato e Assistenza Sociale
ai Cittadini**
www.enasc.it